



# LaVoce di Fiume

Taxe perçue - Tassa riscossa - Padova C.M.P. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Padova. *Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Padova C.M.P., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.*

**PADOVA - LUGLIO / AGOSTO 2023**

ANNO LVII - Nuova Serie - n. **4**

Notiziario dell'Associazione dei Fiumani Italiani nel Mondo - LCFE

**RINNOVATE UNA VOLTA L'ANNO L'ISCRIZIONE DI € 25,00 ALL'ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO - LCFE IN MODO DA POTER CONTINUARE A RICEVERE LA VOCE DI FIUME**

**IL 5 PER MILLE ALL'AFIM** - Gentili lettori, l'AFIM è diventata un'Aps per cui, nel momento in cui presenterete la denuncia dei redditi del 2023, **RICORDATEVI** di scrivere nell'apposita casella del 5 per mille "ASSOCIAZIONE FIUMANI ITALIANI NEL MONDO/LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO" C.F. 80015540281. Grazie



**SUPPLEMENTO CONCORSO SAN VITO**

*Dalla mia finestra vedo il Quarnero e immagino i tanti personaggi storici...*



# Un anno ricco di attività: prossime mete Padova e Fiume

di Franco Papetti

**P**roprio in questi giorni, il 13 luglio 2023, è morto un grande scrittore e letterato europeo, Milan Kundera.

Originario ceco di Brno, dopo aver aderito alla "primavera di Praga" fu privato della cittadinanza cecoslovacca e come apolide costretto ad andare ramingo per l'Europa occidentale e si trasferì a Parigi dove ottenne anche la cittadinanza francese. Kundera che tutti conosciamo per il suo capolavoro *"L'insostenibile leggerezza dell'essere"* è stato un esule come noi e per tutta la via ha ricordato la sua patria lontana e molti dei suoi libri sono scritti in ceco.

Lo voglio ricordare per quanto fa dire a Milan Hubl, politico comunista riformista cecoslovacco della primavera di Praga, ne *"Il libro del riso e dell'oblio"*: **"Per liquidare i popoli si comincia col privarli della memoria. Si distruggono i loro libri, la loro cultura, la loro storia. E qualcun altro scrive loro altri libri, li fornisce di un'altra cultura, inventa per loro un'altra storia. Dopo di che il popolo comincia lentamente a dimenticare quello che è e quello che è stato. E, intorno, il mondo lo dimentica ancora più in fretta"**.

Colpisce l'assonanza con la nostra storia di esuli giuliani; per oltre cinquant'anni hanno cercato di demolire il nostro passato nella Jugoslavia titoista, imponendo verità diverse e più consone e coerenti ad un nazionalismo becero. Anche in Italia, nostra Madre Patria, molte volte venivamo emarginati o ci si vergognava nel dichiararsi istriani, fiumani e dalmati in quanto non *"politically correct"*.

Ora i tempi sono cambiati, non ci sono più confini, l'Europa accomuna tutti i popoli europei sotto i principi di libertà e democrazia ed anche per noi giuliani finalmente è in atto una

ricostruzione della memoria che ci dà la possibilità di ricostruire la verità e salvare la nostra storia, cultura, lingua, tradizioni. Forse abbiamo ancora qualche possibilità di non scomparire come diceva Kundera. Ed è proprio in questa direzione che ci stiamo muovendo come fiumani di lingua italiana. Non solo nel ritorno culturale ed intellettuale dove sono le nostre radici e quindi con una ricomposizione con coloro che hanno combattuto con ostinazione per non essere fagocitati dalla maggioranza dominante ma anche con la valorizzazione di tutti gli aspetti culturali ed identitari che fanno di noi un popolo dalle caratteristiche particolari in quanto popolo di frontiera.

Tutta la nostra attività si è basata nel far risaltare gli aspetti storici, linguistici ed etnici che ci fanno sentire parte della storia e del presente della città di Fiume. Voglio solo citare le iniziative che abbiamo realizzato nel primo semestre del 2023, alcune delle quali verranno riportate per esteso all'interno del giornale:

- **Celebrazione a Fiume**

dell'ingresso della Croazia nella zona Schengen e quindi abolizione dell'ultimo confine fisico e forse anche psicologico che ci separava dalla nostra città.

- **Ricordo a Firenze** dell'esule Sergio Sablich, uno dei più famosi musicologi italiani del Novecento.

- **Una celebrazione** davvero in grande del nostro patrono San Vito il 15 giugno con iniziative nelle scuole primarie e secondarie oltre nel dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume.

- **Presentazione del libro**, sempre edito dall'Afim, di Massimo Superina *"Fiume al Lavoro"* che ricostruisce le attività imprenditoriali, artigianali, istituzionali via per via,

piazza per piazza della Fiume dalla metà dell'Ottocento fino al 1946 quando Fiume diventa parte dello stato comunista di Jugoslavia che distruggerà completamente la struttura economica precedente; un libro dal valore fortemente identitario, dove emerge l'italianità della città, ma anche e soprattutto storico che resterà un pilastro del nostro passato di fiumani.

- **Recentemente** abbiamo effettuato insieme alla Società di Studi Fiumani e alla Comunità italiana di Fiume una conferenza nella sala Stampa della Camera dove, oltre alla celebrazione del centenario della Società di Studi fiumani, abbiamo presentato tutte le attività che stiamo portando avanti insieme con l'obiettivo del rafforzamento della nostra fiumanità.

- **Già per Ognissanti** del 2022, nella sala municipale di Fiume abbiamo svolto un convegno su Paolo Santarcangeli e presentato il libro *"In cattività babilonese"* stampato nella variante italiana e croata. Ebreo della comunità fiumana che allora era composta da oltre 1500 membri tra ebrei riformati e ortodossi con la presenza di due sinagoghe; comunità particolarmente integrata e attiva nella Fiume di una volta che ha dato importanti personaggi come Michele Maylender, Leo Valiani, Angelo Adam e tanti altri. Per completare questo percorso il 3 luglio abbiamo realizzato un importante convegno alla Casa del Ricordo di Roma (di ANVGD e SSF) sugli ebrei fiumani con la partecipazione della Comunità ebraica di Roma e di un folto pubblico. Da annotare che proprio in ricordo del fondatore del partito autonomo Michele Maylender abbiamo istituito un premio da assegnare ogni anno durante il nostro Raduno a personaggi della cultura, della politica o dell'imprenditoria che hanno valorizzato la storia o la cultura di Fiume.



Tutto questo è il passato ma voglio presentare i nostri programmi della seconda parte dell'anno. Come ormai è nostra tradizione organizzeremo un importante raduno per Ognissanti a Fiume per onorare i nostri defunti ma anche con attività collaterali come il convegno dedicato a Franco Vegliani con la presentazione del libro da noi editato con la Comunità degli Italiani, "La frontiera" nella variante in italiano e in croato, di cui parleranno importanti rappresentanti del mondo culturale. Il giorno precedente sarà celebrato il Centenario della Società di Studi Fiumani; il tutto avverrà nella sala consiliare del Comune di Fiume. Dobbiamo fin da ora programmare la nostra presenza in grande numero per dare un segnale importante di vitalità e partecipazione.

In preparazione a quello che sarà il nostro Raduno di fine ottobre abbiamo concretizzato un incontro culturale e solo fiumano a Montegrotto presso il noto Hotel delle Nazioni che abbiamo chiamato "Fiumani in Veneto" nelle giornate del 23 e 24 settembre. Ci sarà la possibilità di *ciacolar in fiuman*, utilizzare le piscine calde dell'albergo e soprattutto assaporare la gioia di stare insieme. Il giorno 23 mattina a Padova presso l'università ci sarà il convegno di studi "Genti d'Istria, Fiume, Dalmazia nell'Università di Padova" ed inoltre chi lo vorrà avrà la possibilità di visitare la fabbrica Luxardo di Torreglia e il museo ebraico di Padova con una delle più importanti sinagoghe storiche italiane.

Come vedete, quindi, continuiamo a lavorare secondo il piano strategico che ci siamo dati nel 2019 a seguito della mia elezione a presidente sempre con l'obiettivo di tenere uniti i fiumani, valorizzando la storia della nostra città attraverso i grandi personaggi che si sono succeduti nel tempo e operando sempre più strettamente con la Società degli Studi Fiumani e la Comunità italiana di Fiume con l'entusiasmo che ci viene dall'amore per la nostra Fiume e dal desiderio di continuare a non essere travolti e cancellati dal tempo che scorre inesorabile e non volendo dimenticare, come scrisse Kundera, chi siamo e quello che è stato.

*Ecco il programma del 23/24 settembre nel dettaglio:*

## CONVEGNO DI STUDI

### Genti di Istria, Fiume, Dalmazia e Università di Padova

23 settembre 2023, Aula Nievo, Palazzo Bo

*Ingresso libero*



Federazione degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati  
Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia  
Associazione Fiumani Italiani nel Mondo  
Associazione Dalmati Italiani nel Mondo  
Fondazione di Storia Onlus Vicenza

Con il Patrocinio di:



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

## FIUMANI IN VENETO

### Padova-Montegrotto Terme 23-24 settembre 2023

#### Venerdì 22 settembre

Arrivo nel pomeriggio all'hotel "Terme delle Nazioni" di Montegrotto Terme e sistemazione.

Cena e dopocena in albergo

#### Sabato 23 settembre

Ore 8.30 partenza in pullman per Padova

Ore 9.30 inizio del convegno

"Genti d'Istria, Fiume e Dalmazia nell'Università di Padova"

Ore 13.30 fine del convegno ed aperitivo al caffè Pedrocchi

Ore 14.30 ritorno in albergo e pranzo

Ore 16 partenza in pullman per visitare il museo Luxardo e sosta allo spaccio

Ore 18 rientro in albergo e inizio incontro con alcuni discendenti dei fondatori il LCFE con la partecipazione della Società di Studi Fiumani.

Alla fine cena e dopocena in albergo

#### Domenica 24 settembre

Chi lo desidera potrà andare alla messa in una chiesa di Montegrotto.

Ore 10 partenza per Padova col pullman

Ore 10.45 visita guidata al Museo ebraico e alla Sinagoga

Ore 12.15 partenza per Torreglia in pullman

Ore 13 pranzo sociale con i Dalmati che saranno a Padova per il loro annuale Raduno

Ore 15 o rientro all'albergo per i bagagli o partenza diretta dal ristorante per il ritorno a casa

*Pensione completa 100€, mezza pensione 85€ a persona sia in stanza doppia che singola. Pranzo sociale di domenica: 25€.*



# Studiare a Padova Ottocento anni di storia

di Rosanna Turcinovich

**S**uccede spesso di incontrare sul cammino dell'AFIM alla ricerca della nostra eccellenza nel mondo, personaggi con profonde radici fiumane che ci sorprendono per il proprio legame e l'idea della città, interiorizzata, spesso restituita in forme e contenuti inediti che nutrono la sete di una ricomposizione armonica nel puro spirito della filosofia del ritorno culturale. Così è stato con un celebre personaggio dell'Università patavina che conosceremo a settembre a Padova in un primo incontro dedicato al contributo socio-culturale, scientifico ed umano dei Fiumani esodati in Veneto. Dopotutto Padova è anche la sede dell'AFIM, quindi l'indagine diventa oltremodo interessante, così come era stato l'anno scorso a Genova in collaborazione con Università e Società Dante Alighieri, quando avevamo analizzato il ruolo ed il contributo delle Leghe fiumane e dei fiumani in genere in una città di mare in grado di replicare le attività tradizionali della Fiume marittima. A Padova ci occuperemo di università e poi? Lo scopriamo in questa intervista con il prof. Leontino Battistin che racconta la genesi dell'evento ma anche se stesso. Ecco quanto gli abbiamo chiesto.

**Come è nata l'idea di questo incontro che unisce soggetti diversi? E' prevista la presenza degli studenti, con quale ruolo e quale seguito?**

"L'idea di questo Convegno è nata in modo del tutto informale e spontaneo, e mi spiego. Da un po' di tempo avevo pensato di dedicare una parte del mio vivere da pensionato alle Associazioni rappresentative della mia terra di origine e alle loro genti, per cui mi ero iscritto sia all'ANVGD, sia a all'AFIM. A gennaio di quest'anno ero in visita nella sede di Padova di quest'ultima e il Segretario Dr. Adriano Scabardi mi ha detto che,



nei programmi dell'Associazione, un tema da affrontare nel prossimo futuro sarebbe potuto essere quello dei rapporti tra le genti giuliano-dalmate, Fiume ecc., e l'Ateneo di Padova, e io ne fui subito entusiasta. Tra l'altro, eravamo sul finire delle celebrazioni per gli 800 anni dell'Università, tra i cui eventi, lo dico per inciso, c'era stata anche la presentazione del mio libro su *La Scuola Padovana di Neurologia. Contenuti, Protagonisti, Memorie di un secolo di storia*. Detto, fatto, informai subito il Dr. Zannoni, Presidente della ANVGD, e Franco Luxardo, amico fin da studente, responsabile dei Dalmati. Inoltre, informai anche la Rettrice, Prof.ssa Daniela Mapelli, pochi giorni dopo, pure lei entusiasta, che garantì la disponibilità di un'Aula del Bo e il patrocinio. Vi fu poi un'altra casualità, cioè che venimmo a sapere che la Fondazione di Storia di Vicenza, molto nota e rinomata per la sua caratura scientifica, aveva in programma un qualcosa di analogo, con riferimento soprattutto alla Repubblica di Venezia, per cui fu del tutto naturale la convergenza di queste varie forze nel programmare un Convegno di studi dedicato alla problematica delle genti di Istria, Fiume e Dalmazia nel rapporto con l'Ateneo di Padova e la Repubblica Veneta, con il programma che si legge nella locandina. Il

Convegno sarà ovviamente aperto a tutti, e gli studenti certamente benvenuti, e i Fiumani e Dalmati saranno presenti a Padova anche per un loro incontro a Montegrotto e per il Raduno Annuale dei Dalmati. Inoltre, è volontà degli Organizzatori produrre gli Atti del Convegno, in tempi stretti, in modo che ogni relatore potrà esplicitare in modo più ampio e articolato il suo contributo, essendo il tempo concesso per la presentazione orale piuttosto ristretto. Siamo contenti di aver tradotto l'idea iniziale in qualcosa di concreto e speriamo vivamente di soddisfare le aspettative dei partecipanti, che ci auguriamo numerosi".

**Padova Caput Mundi per tante generazioni di Fiumani, da quando inizia la storia di questo importante rapporto?**

"L'Università di Padova è stata punto di riferimento, nel corso della sua storia plurisecolare, per tante generazioni di Fiumani, ma anche per tante altre di tutto il pianeta, in quanto tra le più antiche del mondo assieme a Bologna. Comunque è ben vero che le genti di Istria, Fiume e Dalmazia hanno frequentato Padova, da studenti e da docenti, fin dai primi secoli della sua storia, e mi piace qui ricordare lo stemma n. 1071, tra quelli dello Studio, del fiumano Giacomo de Salomonis, presente nel 1680, e, tra il mondo



femminile, la prima donna della Scuola di Ostetricia, cioè la fiumana Maria Rinaldi Paur, diplomata nel 1837. Da ultimo voglio menzionare Umberto D'Ancona, biologo, unanimamente riconosciuto come uno dei più grandi del Novecento, con particolare riguardo alla biologia marina, fiumana, e lo faccio anche perché con lui ho sostenuto il mio primo esame di Medicina, e di lui conservo un bellissimo ricordo".

**Sfogliando gli annali dell'Università, che cosa suscita emozione? Quali le scoperte più interessanti? Che significato assume tutto ciò per Lei?**

"Tutta la storia dell'Ateneo di Padova è densa di emozioni. E basta scorrere l'elenco dei tantissimi studiosi e scienziati che vi sono transitati o fermati anche a lungo. Però, per essere sintetico vorrei indicare quattro punti, o meglio un punto e tre nomi. Il primo è rappresentato dalla stessa fondazione dell'Università, che avviene nel 1222 ad opera di studenti, e qualche docente, che si ribellano al regime di "controllo" vigente a Bologna, allora sotto lo Stato Pontificio, e cercano una maggiore libertà. Alla Trattoria al Bo, nel cuore di Padova, fondano la nuova Università e ricevono subito dalle Autorità della Repubblica di Venezia il via libera alla libertà che essi cercano, e il motto dell'Ateneo reciterà infatti *Universa Universis Patavina Libertas*. Il secondo è un nome, quello di Galileo Galilei, universalmente riconosciuto come il padre della scienza moderna, ed anche la Chiesa ha ritenuto doveroso riconoscere gli errori commessi, con Giovanni Paolo II, che nel 1984 ha voluto venire a Padova, in Aula Magna dell'Ateneo, proprio per tale proposito. Il terzo è ancora un nome, quello di Santorio Santorio, proveniente da Capodistria, che ha introdotto l'uso degli strumenti meccanici nella medicina, diventando così il fondatore della fisiologia umana. Da ultimo, ma di certo non meno importante, il nome di Giovanni Battista Morgagni, il padre della moderna medicina clinica, fondata sul rapporto tra la sintomatologia e la lesione anatomica di un particolare organo".

**Rampollo di una famiglia fiumana, che cosa ha rappresentato**

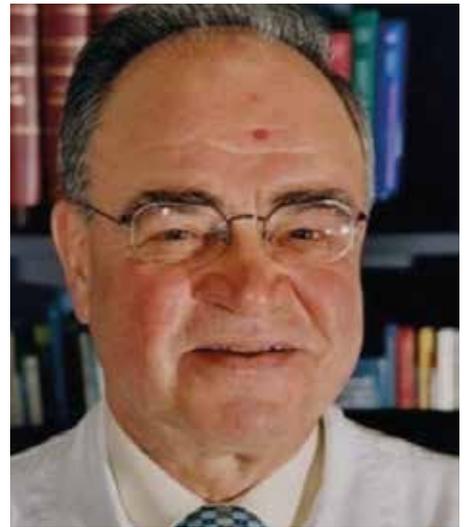
**nel tempo la città nella sua maturazione, per la sua sensibilità, formazione, interazione con l'altro?**

"La mia famiglia è venuta via da Fiume nel 1947, e io avevo 8 anni, ho frequentato le medie e il liceo a Trieste, e nel 1957 mi sono iscritto a Medicina a Padova, laureandomi nel 1963. Dopo il militare, sono entrato in Clinica Neurologica, e nel 1967, dopo la Specialità, sono andato, con borsa di studio americana per ricerca scientifica, alla Columbia University, New York, rimanendovi fino al 1970, quando sono rientrato in Italia, in Clinica a Padova. Devo riconoscere che il rapporto con la città e il suo tessuto sociale per noi universitari era poco frequente in quanto eravamo tutti presi prima dagli studi ed esami da fare, e poi dalla vita della Clinica, molto impegnativa a tutti i livelli, didattico, scientifico e assistenziale. Io poi da studente ho sempre vissuto o in Collegio o alla Casa dello Studente, con posto premio, esperienza veramente bella e formativa, con tante nuove conoscenze e amicizie. Peraltro, pur essendo la popolazione veneta un po' "chiusa", posso certamente affermare di aver trovato molte aperture e viva cordialità, e soprattutto di non aver mai sentito pesare il fatto di essere "profugo", come succedeva in altre realtà territoriali".

**Schengen ha ampliato l'area europea senza confini, l'Adriatico torna ad essere come il Golfo di Venezia.**

**Come leggere da Padova questo fatto? La storia è una scienza che si trasforma nel tempo, con l'apertura degli archivi, l'acquisizione di sempre nuovi materiali da analizzare. Anche Venezia non smette di raccontare e raccontarsi. Sarà così anche al convegno di settembre? Lei ha studiato medicina. Santorio Santorio era convinto che i giovani istriani fossero portati per lo studio delle scienze mediche tanto da aver predisposto un lascito per farli studiare. Come interpretare oggi questa particolarità?**

"Diciamo che l'Adriatico è un po' sempre stato il golfo di Venezia, nel corso del quasi millennio di storia della Repubblica, e ne fanno fede tante carte geografiche antiche. L'Ateneo, dall'alto della sua storia, ha sempre avuto ottimi rapporti



*Nato a Fiume nel 1939, laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova nel 1963, nel periodo 1967-1970 è stato Research Fellow presso la Columbia University, New York, U.S.A.; Professore Ordinario di Neurologia dal 1980, Direttore della Clinica Neurologica e del Dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Padova, a riposo dall'ottobre 2011. È stato Fondatore e Direttore Scientifico dell'I.R.C.C.S. San Camillo di Venezia, dedicato alla Neuro-Riabilitazione, dal 2005 al 2014. È stato Socio Fondatore della nuova Società Italiana di Neurologia nel 1972, e componente del relativo Consiglio Direttivo per numerosi anni. È stato prima Segretario e poi Presidente della Società Italiana del Morbo di Parkinson negli anni 1985-1998, della European Society for Clinical Neuropharmacology negli anni 2000-2008, Vice Presidente della World Federation of Neurology, con delega per l'Europa, dal 2001 al 2005. Ha organizzato e presieduto numerosi Congressi internazionali, in particolare, a Roma, nel 1994, il Congresso Mondiale sulla Malattia di Parkinson, prima volta in Italia; a Venezia nel 2002 il Congresso Mondiale sulla Neuroriabilitazione, ed è nata la Federazione Mondiale di Neuroriabilitazione; inoltre, nell'ottobre 2021 è stato Presidente Onorario del XXV Congresso Mondiale della Federazione di Neurologia, che dopo sessant'anni si è svolto di nuovo in Italia. Ha pubblicato oltre 350 lavori scientifici su Riviste specialistiche di prestigio ed è stato Editore di dodici volumi su argomenti di neuroscienze cliniche.*

con Venezia, e sono certo che continuerà ad averli anche in futuro. Così come sono certo che le genti di Istria, Fiume e Dalmazia, molto ben dotati anche per le scienze mediche come giustamente osservava Santorio Santorio, continueranno a frequentare l'Ateneo e ad arricchire il patrimonio culturale e scientifico".



# Giugno e luglio alle spalle

## *Due mesi di intensa attività*

di Rosanna Turcinovich

**Q**uattro giornate di eventi e occasioni d'incontro a Fiume hanno caratterizzato, come da tradizione, la celebrazione del santo patrono San Vito, Crescenzia e Modesto. Il 15 giugno di ogni anno i Fiumani si raccolgono in preghiera dando vita, nello stesso tempo ad un programma denso di eventi, dalla musica all'editoria, dagli incontri ufficiali alla premiazione dei ragazzi delle scuole. Tutta la società civile impegnata a sottolineare una ricorrenza importante, simbolo di gioia condivisa.

Così anche quest'anno, alle iniziative della città, della Comunità degli Italiani di Palazzo Modello si sono aggiunte le proposte dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo e della Società di Studi Fiumani, a volte in completa assonanza, altre in piena autonomia nel rispetto delle reciproche necessità e percorsi. Il desiderio di condivisione ha offerto a ciascuno l'occasione di contribuire a rendere queste giornate piene di significative dichiarazioni di unità d'intenti: a partire da quanto pronunciato presso San Vito durante la Messa, ai discorsi tenuti nell'Aula Magna del Liceo rivolti alle scuole, all'incontro con il Dipartimento di Italianistica e durante il ricevimento dal Sindaco della Città di Fiume. Significativo l'aver ribadito, ancora una volta, la volontà dell'AFIM di costruire nuovi legami con i Fiumani residenti nella città del Quarnero, proponendo altre iniziative da condividere. Agli incontri hanno partecipato il Console d'Italia a Fiume, Davide Bradanini, il Consigliere d'Ambasciata Renato Cianfarani da Roma, il presidente di Unione Italiana Maurizio Tremul e il presidente della Giunta Marin Corva, il presidente dell'Associazione delle Comunità istriane di Trieste David De

Paoli Paulovich e la Vicepresidente dell'ANVGD nazionale Donatella Schürzel.

"Non ci stanchiamo mai nel ribadire la nostra volontà di stringerci a pugno in questa realtà fiumana – ha sottolineato Franco Papetti, Presidente AFIM -. Il nostro contributo intende essere fattivo per cui dovremo continuare a lavorare con ancora maggiore attenzione, delicatezza e il desiderio di fare parte di una compagine che sentiamo profondamente nostra".

Una delegazione AFIM, SSF e CI ha partecipato presso il Municipio all'incontro con il sindaco Marko Filipović e la presidente del Consiglio Ana Trošelj. Il sindaco Filipović si è soffermato sulle tante iniziative economiche che stanno trasformando la città in un porto che intende diventare sempre più importante, un percorso che si riversa positivamente su tutti i settori sensibili della vita a Fiume. E' stato ricordato il comune lavoro d'introduzione degli odonimi in città con l'auspicio di riprendere a breve l'implementazione delle tabelle nelle vie del centro e della periferia e la volontà di svolgere, con l'auspicio della Municipalità, alcune iniziative nella sala consiliare: il 30 ottobre 2023 si ricorderanno i cent'anni dalla nascita della Società di Studi fiumani, mentre il giorno successivo si svolgerà il convegno dedicato a Franco Vegliani con la presentazione del cofanetto con i volumi in italiano e croato de "La frontiera".

Le manifestazioni erano iniziate il 12 giugno con il **Festival della canzonetta fiumana** che sta diventando un appuntamento cardine di queste giornate, salutate con grande entusiasmo dal Sindaco stesso., Marko Filipović, che ha partecipato nell'Aula Magna del Liceo, due giorni dopo, alle celebrazioni dei 135 della scuola

italiana. In questa occasione AFIM e SSF hanno premiato gli alunni che hanno colto l'invito del Concorso San Vito nato proprio per sottolineare le ricorrenze.

La presentazione del libro di Massimo Superina su "Fiume al lavoro" è stato un altro momento importante come la serata dedicata al numero 2023 della Tore che ha esibito la nuova redazione della rivista guidata da Florinda Kleviser.

Un programma così denso ha quasi tolto il respiro, lasciando brevi spazi anche all'assemblea AFIM, con l'intervento di tutti gli ospiti presenti, l'approvazione della proposta di demandare al 2024 le elezioni del nuovo Ufficio di Presidenza, la presentazione dei prossimi appuntamenti di un anno particolarmente ricco di attività e del bilancio economico. Una mole di lavoro, di intrecci, di proposte che a volte capita ceda sui dettagli ma che è porta con grande slancio ed autentico entusiasmo.

### Anche luglio ci ha stupiti

Ci siamo lasciati San Vito alle spalle pronti a ripartire perché c'era ancora un appuntamento importante all'orizzonte: il 3 luglio a Roma hanno avuto luogo due eventi di particolare spessore.

Ospiti dell'on. Simone Billi, la mattinata del 3 luglio, si è svolta nella sala stampa della Camera dei Deputati, la conferenza stampa dedicata alla Società di Studi Fiumani con il suo centenario, all'AFIM con i suoi progetti "strategici" e alla Comunità degli Italiani con i tanti problemi da affrontare ma "carica e vivace" di iniziative e visioni future. Vi hanno preso parte a nome delle rispettive associazioni Giovanni Stelli, Franco Papetti e Rina Brumini, introdotti da Simone Billi che ha poi



fornito uno splendido sunto degli interventi.

Nel pomeriggio, alla Casa del Ricordo che il Comune di Roma ha affidato alla gestione della SSF e all'ANVGD Comitato di Roma, l'AFIM ha potuto presentare la sua visione di "Fiume ebraica", chiamando intorno a sé specialisti della materia, appartenenti al nostro mondo associativo ma anche della realtà ebraica romana. Una consonanza di idee e progetti, di spirito di conoscenza e di visione aperta e convinta del futuro di noi tutti.

## In questo numero

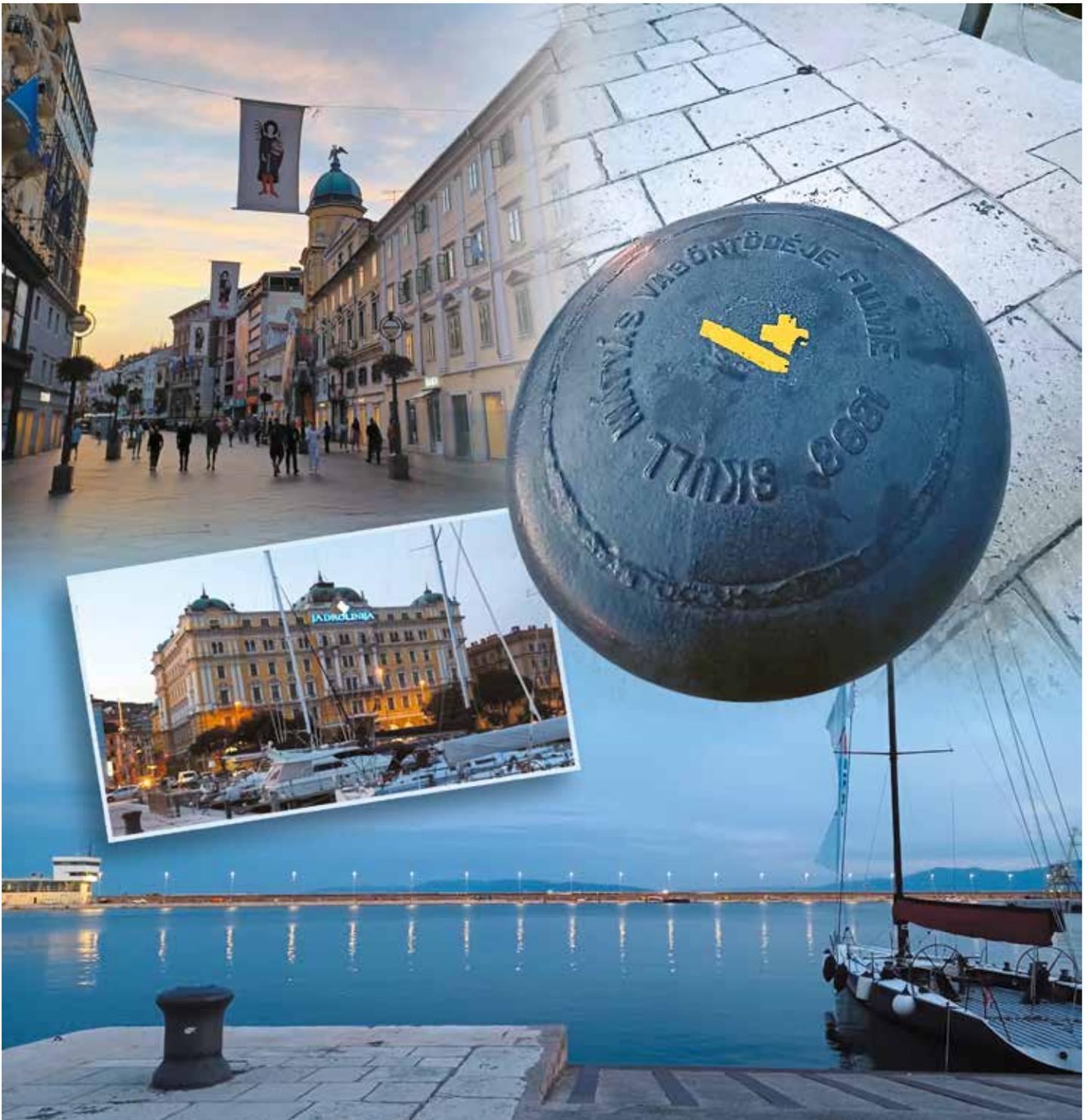
Ora ci stiamo preparando per gli appuntamenti di fine estate e inizio autunno in un susseguirsi di iniziative di grande impegno che hanno bisogno del sostegno morale e fisico di voi tutti.

A motivarci la realtà fiumana così ricca e sfaccettata, fatta di memoria di anziani ma anche di ingenuità di ragazzini che nelle scuole di Fiume imparano a diventare Fiumani con l'uso della lingua e del dialetto, spinti a conoscere i grandi fervori del

passato ma ben calati nel presente, come nel loro pieno diritto.

Li abbiamo incontrati a scuola, per premiarli e così sarà anche ad ottobre/novembre durante il nostro Raduno a Fiume.

Nell'attesa, il supplemento di questo numero del giornale è dedicato ai loro pensieri in prosa, coi quali hanno risposto al Concorso San Vito. I temi sono stati assegnati sia dall'AFIM per i più piccoli che dalla SSF per i più grandicelli. All'interno potrete leggere ciò che hanno scritto suscitando ammirazione e tenerezza.





# Una conferenza stampa a **Roma** per raccontare la nostra realtà

di Franco Papetti



**S**an Vito a Fiume e poi la conferenza stampa a Roma, un periodo veramente intenso per l'AFIM. Ospiti dell'on. Simone Billi, il 3 luglio alla Camera abbiamo tenuto una conferenza stampa congiunta con SSF e Comunità degli Italiani, centrata sul centenario della Società di Studi Fiumani sul quale si è soffermato il presidente Giovanni Stelli: un istituto scientifico rifondato a Roma del quale tutti noi fiumani siamo orgogliosi.

“ Da sempre i fiumani si sono impegnati alla conservazione del proprio passato e anche l'AFIM si muove in questa direzione cercando di rappresentare tutti i Fiumani che esodarono dopo la Seconda guerra mondiale ed i loro discendenti. ”

La SSF si è posta invece la missione di istituto scientifico, oltre a gestire l'Archivio museo storico sito nel Quartiere giuliano-dalmato di Roma. Va specificato che la lingua italiana/fiumana – è quanto ho sottolineato nel mio intervento alla Camera che qui riassumo - era sempre stata presente a Fiume come maggioritaria nella storia della città; è vero che Fiume era una città di frontiera dove si incontravano la cultura italiana, slava, tedesca e ungherese ma l'italiano rimaneva la lingua franca non solo dei commerci e della cultura ma soprattutto del popolo. Gli italiani erano autoctoni e non giunti a Fiume con D'Annunzio o con il fascismo come molte volte ho sentito dire in Patria e all'estero... A confutazione di ciò basta citare il censimento del 1942: su una popolazione totale di 60.892 abitanti coloro che si dichiaravano di nazionalità e di lingua italiana erano 41.314 (67,8%). Se prendiamo il censimento jugoslavo del 1961, ad esodo concluso, coloro che si dichiaravano di nazionalità italiana erano 3.247. Si può calcolare quindi che circa 38.000 fiumani abbandonarono la città, molti l'hanno definito un "urbicidio". I fiumani come tutti i 300.000 profughi giuliani e dalmati si

dispersero o nei 109 campi profughi disseminati in quasi tutte le regioni italiane o nelle città dove avevano rapporti familiari; moltissimi emigrarono successivamente in Canada, Sud-America o Australia... In Italia, all'interno dell'ANVGD si costituirono le Leghe fiumane che avevano l'obiettivo di perpetuare la fiumanità con sedi nelle principali città di insediamento come Roma, Napoli, Venezia, Ancona, Trieste, Treviso, Padova, Milano, Genova. Ma già a partire dagli anni Sessanta si sentì l'esigenza della costituzione di una associazione che potesse riunire tutti i fiumani sparsi in Italia e nel mondo. Nacque così nel 1966 il LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO



con sede a Padova, poi Trieste e poi ancora a Padova. Il primo sindaco fu Ruggero Gherbaz che ricorderemo a Montegrotto a settembre. Da allora sono trascorsi 57 anni e molte cose sono cambiate. La Jugoslavia si è dissolta, la maggior parte di esuli di prima generazione sono scomparsi. Il nome dell'Associazione da Libero comune di Fiume in esilio è stato cambiato in Associazione fiumani italiani nel mondo, nome che meglio rappresenta i fini dell'Associazione nel nuovo contesto politico, perseguendo l'obiettivo di un ritorno culturale ed intellettuale nelle terre di origine. Questo percorso è stato compiuto insieme alla SSF e si è rafforzato ulteriormente dopo l'ingresso della Croazia nel contesto europeo avvenuto nel 2013. Da oltre venti anni avviene periodicamente in occasione della festività di San Vito l'incontro dell'AFim, della SSF e della Comunità degli italiani di Fiume con il Sindaco di Fiume e si pianificano insieme alla municipalità azioni congiunte come per esempio la protezione della parte storica del cimitero di Cosala (AFIM ha speso oltre 250.000€ nel restauro di tombe di fiumani illustri). Vengono riaffermate le finalità nel favorire il ricordo e alimentare l'amore per usi, costumi e tradizioni cittadine ispirando l'orgoglio delle proprie radici ed identità di appartenenza, quello che noi chiamiamo fiumanità che nonostante il trascorrere del tempo ancora ci appartiene. Fiumanità intesa come appartenenza alla città di Fiume alla sua tradizione di italianità, dialetto fiumano, di usi, costumi, cibo e tradizioni consolidate nei secoli. Il bimestrale "La voce di fiume" rappresenta questo legame e funge da collante tra tutti i fiumani. Distribuito in oltre 2.000 copie (distribuito gratuitamente a tutti coloro che si associano all'AFIM pagando una quota annua di 25 €) è presente a Fiume a Palazzo Modello sede della Comunità degli italiani di Fiume e dal mese di settembre (prossima uscita del bimestrale) anche presso la libreria EDIT sul

*Da sinistra a destra  
nella foto: Giovanni  
Stelli, l'on. Simone  
Billi, Franco Papetti  
e Rina Brumini*



Corso. Al giornale si affianca il sito internet [www.fiumemondo.it](http://www.fiumemondo.it) che segue costantemente la nostra attività associativa ma dedica pagine e pagine alla storia, ai personaggi fiumani, ai libri, etc. Il penultimo numero del nostro giornale dedica un supplemento al centenario della Società di Studi Fiumani. Nei numeri precedenti l'allegato aveva riguardato Fiume ebraica, le canzonette fiumane o un personaggio importante come Michele Maylender al cui ricordo abbiamo intitolato anche un premio alla carriera che assegniamo ogni anno. Persiste ancora in noi esuli e discendenti di esuli il forte desiderio di continuare ad esistere come piccolo popolo sparso in ogni parte del mondo e un grande aiuto a consolidare questo senso di identità lo possono dare personaggi della cultura, imprenditoria, politica, della storia italiana di Fiume che si sono imposti nei propri campi professionali. E proprio in questa direzione stiamo procedendo. Ricordo per tanto i principali eventi organizzati negli ultimi due anni con la Comunità degli Italiani.

- Convegno a Fiume su Enrico

- Morovich, famoso scrittore esule in Liguria con la presentazione del libro sia in italiano che in lingua croata "Un italiano di Fiume".
- Convegno sempre a Fiume su Paolo Santarcangeli con il libro sempre in versione italiana e croata "In cattività" babilonese".

Quest'anno il primo novembre si svolgerà il convegno su Franco Vegliani con la presentazione del libro "La frontiera" a cui farà seguito, il prossimo anno, un convegno su Osvaldo Ramous: il maggiore intellettuale rimasto a Fiume dopo l'esodo. I convegni si svolgono tutti nella sala del Consiglio cittadino e vi partecipano studiosi italiani e croati. Con l'obiettivo di risvegliare e consolidare la fiumanità degli esuli in Italia abbiamo organizzato a Genova un convegno sugli esuli in Liguria; a Firenze abbiamo dedicato al famoso musicologo Sergio Sablich, figlio di esuli fiumani, una giornata di studi conclusa con un acclamatissimo concerto del pianista Giovanni Bellucci; a Padova un convegno sui legionari fiumani Giovanni Comisso e Mario Botter con una mostra didascalica su Fiume e sull'avventura fiumana; a

Se volete rivedere la conferenza stampa svoltasi alla Camera il 3 luglio 2023, collegatevi al seguente link:  
[https://m.youtube.com/watch?v=d93VX\\_J5U\\_4&feature=youtu.be](https://m.youtube.com/watch?v=d93VX_J5U_4&feature=youtu.be)



Milano un convegno sul giornalista Guido Gerosa, esule fiumano, con la partecipazione dei più famosi giornalisti italiani che lo conobbero. Importantissime le iniziative dedicate alle scuole italiane di Fiume con concorsi letterari per scuole primarie e secondarie e borse di studio ai migliori studenti del Dipartimento di italianistica dell'Università di Fiume. In occasione di San Vito, il 15 giugno di quest'anno, abbiamo presentato una nostra pubblicazione che

rappresenta un pilastro della storia cittadina "Fiume al lavoro, industrie, negozi e mestieri tra Ottocento e 1946". Una pubblicazione che integra quella già presentata nel 2015 dalla Società di Studi fiumani "Stradario di Fiume", tutte e due firmate da Massimo Superina. Da quanto evidenziato si nota la nostra volontà di unire i fiumani e discendenti di lingua italiana, esuli e rimasti, stimolando il loro senso di appartenenza

alle proprie radici, all'appartenenza a questa città. Questo è possibile solo mediante una collaborazione sempre più stretta e coordinata nei rispettivi campi d'azione tra l'Afim, la Società di studi fiumani e la Comunità degli italiani di Fiume. E questa Conferenza stampa ha proprio questo obiettivo ed è la dimostrazione che siamo sulla strada giusta.

Il primo gennaio di quest'anno la Croazia è entrata nell'area Schengen: ciò rende più facile il nostro percorso di ritorno in una unica realtà europea. Termino questo mio intervento con la speranza e l'auspicio che tutto quello che stiamo facendo non sia inutile e questo piccolo popolo che sono i fiumani di lingua italiana continuino ad esistere non solo nel ricordo ma come entità viva e pulsante anche se minoranza nella Fiume attuale, oltre che nei cuori e nell'anima di tutti gli esuli e discendenti sparsi nel mondo.





# Lasciare il segno. Fiumani. Anniversari e nuove strategie

di Giovanni Stelli

## Conferenza stampa alla Camera, 3 luglio 2023.

La Società di Studi Fiumani fu fondata a Fiume nel 1923 nei locali dell'attuale Scuola superiore italiana dove ebbe la sua sede e dove nel 1919 è stata posta una targa a ricordo di questo evento. Il sodalizio raccoglieva l'eredità della *Deputazione fiumana di Storia Patria* istituita dal Consiglio municipale, per iniziativa di Egisto Rossi, nel 1910, che aveva pubblicato negli anni 1910, 1912, 1913, 1918 e 1921 cinque volumi (e un supplemento) di un *Bullettino* di alto valore scientifico. La Società di Studi Fiumani ebbe, a sua volta, come suo organo una rivista che si poneva in continuità con il precedente *Bullettino della Deputazione fiumana di Storia Patria*: la rivista "Fiume", il cui primo numero uscì nel primo semestre del 1923 con la seguente testata: *Fiume. Rivista semestrale della "Società di Studi Fiumani"*.

Dopo la Seconda guerra mondiale, con la cessione di Fiume alla Jugoslavia inizia un esodo di massa che segnerà una profonda censura nella storia della città che non può essere sottovalutata anche perché seguita dall'avvio di una devastazione totalitaria senza precedenti che ha stravolto la fisionomia storica secolare delle città dell'Adriatico orientale. L'80 per cento dell'onomastica cittadina viene azzerata e la ricerca storica diventa impossibile nell'allora regime comunista, vengono tolte le scritte in lingua italiana.

Dopo l'esodo, la Società di Studi Fiumani venne ricostituita a Roma nel 1960. Già agli inizi del 1952 aveva ripreso ad essere pubblicata, sempre a Roma, la rivista "Fiume" col sottotitolo "Rivista semestrale di studi fiumani". Bisognerà attendere la caduta del



comunismo, ovvero del Muro di Berlino per avviare un processo di **ritorno culturale e di dialogo** dagli anni Novanta del secolo trascorso ad oggi. Un ritorno fisico è impossibile ma è necessario un ritorno di ripristino della memoria devastata dal comunismo in un dialogo coi rimasti, presenza assolutamente indispensabile per il mantenimento della nostra cultura e con la maggioranza croata.

La nostra Società è sempre stata in prima linea in questo percorso costruendo un'unità di intenti con la *minoranza italiana*, e avviando una importante collaborazione. Ma anche costruendo un dialogo con la *maggioranza croata*, con le istituzioni croate, a partire dalla Municipalità di Fiume-Rijeka.

Ricostruire la memoria storica della città (di tutte le città perdute) non è facile tanto più una città come la nostra, plurale e pluriculturale, ripristinare il censurato e l'obliato, contro i "terribili semplificatori", per una Europa delle diversità, delle differenze, contro non solo l'omologazione totalitaria e i suoi guasti, ma anche contro il nuovo pericolo di omologazione consumistica e mercantile: la grandezza della storia europea come

storia plurale unificata da alcuni valori fondanti.

Ricordo a tale proposito la Risoluzione europea sulla memoria storica, anche se non vincolante ha una importanza notevole perché cerca di rimediare ad una certa diplopia nell'analisi dei totalitarismi. Su questo punto le autorità sia croate che slovene si sono dimostrate molto disponibili. Andiamo a Fiume dagli anni Novanta ed ogni anno incontriamo il sindaco della città il che ha permesso di intervenire su una parziale modifica dell'odonomastica, in particolare nella Cittavecchia con alcune decine di tabelle con l'evoluzione del nome della via o piazza nel corso dei secoli.

Sono molte le iniziative che negli anni abbiamo sviluppato, ne citerò alcune:

la **Mostra sull'istruzione italiana a Fiume** (affidata ad Emiliano Loria); Collaboriamo con la **Lista per Fiume**. Il 12 novembre 2020 si è svolto il convegno sui **100 anni dalla nascita dello Stato Libero di Fiume** nell'Aula consiliare della Città di Fiume. Il 23 novembre 2021 abbiamo partecipato al convegno **Silenced European History: The city of Rijeka in the golden years of Giovanni Ciotta and other cases** con una mia relazione dal



titolo *CULTURAL NATION VS. NATIONALISMS IN RIJEKA IN THE PERIOD 1868-1941*. In collaborazione con il **Dipartimento di Italianistica dell'Università di Fiume** il convegno intitolato *LA CULTURA ITALIANA A FIUME: RISVOLTI LINGUISTICI, LETTERARI E STORICI*, 24/25 marzo 2022 i cui Atti sono stati pubblicati in Fiume rivista di studi adriatici 47 (numero speciale) anno XLIII n. 7-10. Il 22 novembre 2022 il convegno su *ZASTITA JEZIČNE RAZNOLIKOSTI U CENTRALNOJ EUROPI/PROTECTION OF LINGUISTIC DIVERSITY IN CENTRAL EUROPE/LA TUTELA DELLE DIVERSITÀ LINGUISTICHE NELL'EUROPA CENTRALE* con il contributo della Società di Studi Fiumani per lo studio e la salvaguardia del dialetto fiumano. Importante anche la collaborazione con la **Fondazione Il Vittoriale degli Italiani** e il presidente Giordano Bruno Guerri. Non possiamo dimenticare la cerimonia attesa per anni di Tumulazione dei resti di **Riccardo Gigante** il 15 febbraio 2020, dopo il recupero in una fossa a Castua. Ed infine la recente Collaborazione con il **Circolo Istria** sia al Convegno del 19 novembre 2021 ma anche alla realizzazione del Museo interattivo EPOES.

### 3. Prospettive

#### Toponomastica

- \* Progetto Touring
- \* Targhe storiche nella Fiume attuale

#### Pubblicazioni

*Foibe esodo memoria* (recente) Massagranda, *Italia e Fiume 1921-1924* (nuova edizione di prossima pubblicazione)

#### Celebrazioni centenario SSF

a Fiume e a Roma nel corso di quest'anno.

#### Convegno internazionale sulle Accademie italiane

promosso dall'Accademia *Vivarium Novum* e previsto per il 2024.

Con particolare riferimento a Michele Maylender (1863-1911), fondatore dell'Associazione Autonoma Fiumana, sei volte podestà di Fiume nel periodo ungherese della città e autore dell'opera *Storia delle Accademie d'Italia* (Cappelli, Bologna 1926-1930) in 5 volumi in cui sono trattate 2750 Accademie dal XV al XIX secolo (contributo decisivo della moglie Giuditta Venchiarutti).

# Vivere oggi a *Fiume* tra scuola e Comunità

di Rina Brumini, 3 luglio alla Camera

**N**oi nati dopo, abbiamo conosciuto nei racconti in famiglia tutto il dolore dell'esodo per cui concordo sulla necessità di saldare uno strappo imposto dalla storia e dagli uomini. Dopo la Seconda guerra mondiale, noi italiani di Fiume siamo diventati una minoranza ma oggi non vogliamo più definirci così, noi siamo una Comunità nazionale italiana con dei punti di forza rappresentati dalle nostre istituzioni. In primis la scuola che copre tutta la verticale, dagli asili al Dipartimento di Italianistica di livello universitario. Importante è l'informazione e noi possiamo contare sulla casa editrice Edit che pubblica il quotidiano *La Voce del Popolo* ma anche altri giornali e riviste oltre ai libri per le scuole. A questa realtà va aggiunta quella del *Dramma Italiano*, unica compagnia stabile nella nostra lingua fuori dall'Italia, il Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, e così via. Il tutto sotto l'égida dell'Unione Italiana che mantiene i rapporti con le amministrazioni a tutti i livelli e con l'estero rapportandosi con l'Università Popolare di Trieste ed altri enti importanti che non elencherò per non dimenticarne qualcuno. Tutto ciò per ribadire che non siamo un'isola, esistiamo e funzioniamo con una carica culturale ed intellettuale non indifferente ma con grossi problemi da affrontare. Non è solo il turista che deve rendersi conto di ciò che è stata la storia di Fiume, a volte va spiegata anche ai nostri studenti e a chi si distrae, per far comprendere la fierezza di essere fiumani. Oggi ci dobbiamo difendere non solo dal croato che ci circonda ma insieme ai croati dobbiamo difenderci dall'inglese che ci sta invadendo, attraverso i social e ad una modernità che ce lo impone con forza. Una volta in Comunità eravamo seimila iscritti, poi i censimenti - che non registrano ciò che dice il cuore della persona ma si limitano alle

risposte contemplate dai moduli - ci hanno rivelato che molti ancora oggi non hanno il coraggio di dichiarare la propria appartenenza per un atavico timore tramandato anche alle giovani generazioni. La lunga scia delle brutture che hanno causato l'esodo, permane. Comunque i conti non tornano, c'è sempre un divario tra chi si dichiara italiano e chi non ne ha piena coscienza. Dal censimento del 2011 noi italiani sparsi sui 44 chilometri quadrati di Fiume e circondario con 128mila cittadini, risultavamo essere 2445 dichiarati. Nel 2021, con una popolazione scesa a 108mila cittadini, gli italiani in Regione risultavano essere 2368 in regione, in città 1569. Il depauperamento si deve ad un calo fisiologico ma anche all'esodo economico degli ultimi anni. E con Schengen il calo certamente sarà accentuato. Siamo di fronte a dei problemi concreti e ad alcune mancanze non da poco: per esempio non esiste a Fiume una Casa di riposo in cui si parli italiano, un asilo italiano all'altezza delle necessità di cui si discute da anni, da quando i genitori dei miei alunni frequentavano le nostre scuole, forse ora si sta risolvendo. L'iscrizione ai nostri asili italiani spesso è preclusa perché le famiglie vivono distanti dai rioni in cui i nostri asili operano, rendendo l'iscrizione un problema burocratico. Il nostro compito allora diventa anche quello di far ragionare l'amministrazione, spesso è un muro difficile da superare, nonostante le nostre infinite





spiegazioni per far capire che siamo autoctoni, la nostra storia non inizia con D'Annunzio, è arduo far comprendere che noi siamo qua da sempre.

Nonostante questa nostra secolare presenza dobbiamo vigilare non solo sul ripristino dei nomi delle vie ma anche sulla realtà del Cimitero monumentale di Cosala, le nostre tombe fiumane semplicemente scompaiono a colpi di decreti amministrativi se gli eredi sono distratti o inesistenti, le tombe vengono riassegnate e un pezzo di storia civile ed umana svanisce.

Cosala è la testimonianza della storia di Fiume, un itinerario dentro al suo sviluppo economico e culturale, eppure si sta trasformando inesorabilmente. Un esempio: la parte ebraica del cimitero dove venivano sepolti anche gli ebrei della piccola comunità di Sussak, di fatto cittadini di un altro Paese: una storia di tolleranza e convivenza al di sopra dei confini politici. Pesa su Fiume la mancanza del bilinguismo visivo che è stato raggiunto in molte località istriane ma che è un grosso ostacolo nella nostra città, noi comunque ci stiamo lavorando.

Ci consola in queste battaglie la solidarietà e la presenza di intellettuali fiumani della maggioranza che conoscono il nostro lavoro e supportano le nostre iniziative. Per sopravvivere spesso dobbiamo essere noi stessi un esempio di bilinguismo attivo per coinvolgere nelle nostre iniziative il pubblico croato.

Viviamo comunque una realtà distopica, un esempio che proviene dalla scuola: il Ministero ha aggiunto una materia facoltativa di educazione civica che noi abbiamo accettato e chiamato "Scuola in Comunità", una definizione che esiste solo da un mese e mezzo ed è frutto di una lunga battaglia. Per il Ministero la materia esisteva solo in lingua croata, non ci sono mezzi per tradurla nella nostra lingua e allora noi insegnanti abbiamo tradotto di nostra sponte consumando le notti. Finalmente è arrivato il riconoscimento ad un mese dalla pagella. Una battaglia non diversa da quella per gli odonimi. Tutti noi Fiumani siamo dei Davide che combattono Golia ed è bello ritrovarci come ora in questo luogo per riposarci nella comune e gratificante unità d'intenti.

# On. Simone Billi: *le conclusioni*



**U**n saluto alla nostra Melita Sciucca, presidente della CI di Fiume, che non ha potuto essere con noi ma che abbracciamo e a Donatella Schürzel dell'ANVGD di Roma che è qui con noi. Volevo aggiungere alcuni dati a quelli già presentati. Per quanto riguarda gli scritti AIRE, - che è una realtà diversa rispetto a voi perché si comprendono anche gli immigrati per ragioni economiche che si sono spostati in Croazia negli ultimi decenni - sono comunque 17mila persone, di questi 12mila a Fiume e duemila a Zagabria. In Slovenia sono circa cinquemila di cui quattromila a Capodistria e mille a Lubiana. Su tutto influisce il pesante calo delle nascite e la necessità dei giovani di trovare lavoro. Mi ha colpito ciò che ha detto Stelli sul ripristino della memoria storica e Papetti sull'importanza dei libri presentati sia in italiano che in croato a cui si aggiungono, come diceva Rina, i corsi universitari, le scuole, gli asili. Fate tanto e quindi non bisogna essere timorosi nello scoprire gli altarini, analizzare, raccontare. Direi che bisogna innanzitutto commemorare chi non c'è più e ricordare i tragici avvenimenti dell'esodo perché siano di monito ai giovani per cercare di fare in modo che non avvengano più in futuro. Quindi contro l'omologazione, contro

la perdita delle radici. La Croazia è entrata in Schengen a gennaio e quindi ci potrà dare una mano a costruire un'Europa migliore, unita, un'Europa dei popoli, plurale. Perché la forza in questa Europa sono le diversità, di culture, di storie, di tradizioni che ci rendono differenti da tutti e che noi dobbiamo promuovere e sottolineare perché è solo così che possiamo farci valere nel resto del mondo. Sono in Commissione esteri per cui mi occupo anche di geopolitica per cui vedo che l'Europa può farsi valere riscoprendo e promuovendo le sue diverse culture, tradizioni, storie come quella delle vostre zone, di Fiume, Istria e Dalmazia. Reputo questa conferenza di oggi molto importante, un contributo mio e vostro, per promuovere e far sentire a tutti le problematiche della vostra comunità anche qui a Roma. Viene sollevata da più parti, non solo da voi, la mancanza a volte di una certa attenzione della politica nei confronti del territorio, vicino o lontano che sia. Probabilmente ascrivibile alla crisi economica prolungata. Mi sono laureato nel 2003 e si diceva che fosse il periodo peggiore per finire gli studi vista la mancanza di lavoro, siamo nel 2023 e credo sia ancora peggio. Ma nel mio piccolo io ci sono, sono al vostro fianco e continuerò a seguirvi.



# Al Premio Fulvio Tomizza la Fiumanità protagonista

di Rosanna Turcinovich

**E** poi è arrivato Diego Zandel a portare una ventata di fiumanità alla cerimonia di consegna del Premio Fulvio Tomizza.

Era emozionato, felice, circondato da amici, alcuni insieme a lui per tutta la serata, altri venuti a salutarlo, toccata e fuga, come Mario Fragiaco dagli Stati Uniti in visita al fratello a Trieste, o come Barbara Sturmar, docente di Gorizia che Tomizza e Zandel li porta in classe per proporli ai propri studenti, e a rappresentare l'ANVGD Donatella Schürzel. E tanta gente ancora.

“Serata calda di giugno 2023, San Vito alle porte. La sala del Caffè storico Tommaseo vestita a festa, i microfoni pronti per dare via all'importante evento.”

La presidente di turno del Lions Club Trieste Europa che organizza il premio da vent'anni, da inizio alla cerimonia. Maria Cavalagli Orel chiude con il Tomizza il suo mandato, in bellezza, tra gli invitati anche uno dei fondatori del Club e ideatore del premio, Vittorio Piccoli ed il Governatore Dario Angiolini nonché la futura presidente del Club, Luisa Polli. Le emozioni crescono. Un primo brindisi, poi un altro e intanto si ricordano i nomi dei vincitori degli anni precedenti: Predrag Matvejevic (2004), Ciril Zlobec (2005), Corrado



Franco Papetti, Rosanna Turcinovich e Diego Zandel al Premio Tomizza

Belci (2006), Giacomo Scotti (2007), Giorgio Pressburgher (2008), Nuccio Messina (2009), Fulvio Molinari (2010), Miljenko Jergovic (2011), Monika Bulaj (2012), Ivan Jakovic (2013), Paolo Rumiz (2014), Simone Cisticchi (2015), Demetrio Volcic (2017), Mauro Covacich (2018), Raoul Pupo e Selene Gandini (2019), Milan Rakovac (2020), Rosanna Turcinovich Giuricin (2021) e Andro Merkù (2022). Prendono la parola i rappresentanti istituzionali: a nome del Comune che sostiene da sempre il Premio, il presidente del Consiglio comunale Francesco di Paola Panteca, che ha ribadito il plauso di tutti per il ruolo che il premio svolge da sempre nel nome di quella trasversalità che caratterizza lo spirito di Trieste. L'assessore regionale Pierpaolo Roberti non ha mancato di evidenziare che il messaggio portato avanti in questi anni dal Premio Tomizza sia estremamente attuale, perché "se da un lato nelle nostre

terre sono state superate le divisioni del Novecento dall'altro sullo scenario internazionale, ai confini dell'Europa, purtroppo la pace rimane un obiettivo importante ancora da conseguire".

Ma gli uomini-ponte continuano a spianare la strada della comprensione e dell'incontro. Ecco perché il Tomizza è stato assegnato a Diego Zandel, una "personalità che si sia distinta nell'affermazione degli ideali di pacifica convivenza".

Come è stato sottolineato durante la serata, la stessa vita di Tomizza è una testimonianza importante della storia del confine orientale, in cui le sofferenze e i drammi della guerra e delle dittature lasciano finalmente spazio al dialogo e alla riappacificazione.

Sono stati in molti a prendere la parola, lo stesso Diego Zandel che ha posto l'accento sul suo impegno in campo letterario. Ma anche Franco Papetti, presidente dell'AFIM



che ha ribadito il ruolo dei Fiumani eccellenti nella strategia di crescita dell'associazione stessa e dei rapporti con la Comunità degli Italiani di Fiume e con la Società di Studi Fiumani. E poi Donatella Schürzel, del Comitato ANVGD di Roma che ha espresso la propria stima al premiato soffermandosi su alcuni importanti concetti dell'impegno dei giuliano-dalmati oggi. E poi lo stesso Piccoli che ha ricordato il lungo cammino del Premio. Parole di stima anche dal senatore Francesco Russo e da tanti soci del Lions Club seguite a quelle introduttive di Roberto Ruspanti, incaricato a soffermarsi sull'uomo e l'autore Diego Zandel, ripercorrendo

così le tappe fondamentali che caratterizzano la sua opera letteraria e il suo impegno personale, di uomo di frontiera per scelta e nel rispetto delle proprie radici.

Diego Zandel è nato nel 1948 nel campo profughi di Servigliano, nelle Marche, da genitori fiumani, costretti a lasciare Fiume con l'esodo. Le sue origini fiumane, come egli stesso ha più volte spiegato, hanno influenzato in maniera diretta e indiretta gran parte della sua opera letteraria, di critico letterario e di pubblicista. Da tempo analizza assieme agli studiosi e agli storici croati le ferite storiche che divisero gli italiani e gli slavi e, a partire dal 2002, con l'ambasciata croata in Italia si adopera per una conoscenza reciproca delle culture italiana e slava. Anche per questo motivo l'ambasciata della Repubblica di Croazia lo ha chiamato ad inaugurare la sezione croata della Biblioteca Europea. Autore di diversi romanzi e di molti racconti sparsi in varie antologie collettive, in particolare si segnalano i racconti di ambientazione istro-fiumana e greca. È particolarmente attento al mondo balcanico, sul quale scrive anche per i media. Le sue opere sono tradotte in Croazia e in Grecia. Ha sempre lavorato nel mondo dell'editoria e della comunicazione, anche quando lavorava, per vivere, come

funzionario della Telecom. È editor per la narrativa della Oltre Edizioni. Scrive anche per "La Gazzetta del Mezzogiorno", "Il Piccolo" e "L'Osservatorio dei Balcani e del Caucaso".

Ma è soprattutto un amico che dall'elezione nel consiglio dell'AFIM ha accolto favorevolmente la proposta di occuparsi di cultura e letteratura, di curare i convegni e gli incontri congiuntamente agli altri membri dell'Ufficio di Presidenza. Le iniziative decise insieme stanno diventando per tutti un bagaglio ricco di esperienze, di messaggi al mondo.

Disponibile, sempre attento ed impegnato, entusiasta del suo lavoro, Diego è un riferimento importante, una testa pensante che non disdegna le sfide e porta all'AFIM la sua conoscenza, le amicizie importanti e la sua particolare sensibilità per tutto ciò che è la Fiume di ieri, di oggi ma soprattutto quella del futuro al quale guarda con fiducia e con speranza. Diego è positivo nel suo impegno, pronto alla partecipazione, preparato e colto, a disposizione della strategia disegnata con Papetti e la squadra che lo segue.

Alla cerimonia del Tomizza ha raccontato se stesso con la semplicità e l'intelligenza che lo contraddistinguono, dando lustro a tutto il nostro mondo Fiumano.





# Alla Casa del Ricordo di Roma incontro dedicato a “Fiume ebraica”



**L**a sorpresa, il giorno dopo è stata vedere la cronaca dell'evento alla Casa del Ricordo, riportata da “Pagine ebraiche”. Un incontro al quale stavamo lavorando da tanto tempo con il coinvolgimento del Comitato di Roma dell'ANVGD e della Società di Studi Fiumani e dopo aver pubblicato sulla Voce di Fiume il supplemento intitolato Fiume ebraica. L'imperativo era coinvolgere la comunità di Fiume, con Rina Brumini, le associazioni ebraiche di Roma con Gianni Polgar e Federico Godda grazie al rapporto con Donatella Schürzel dell'ANVGD che ha intrattenuto un fitto rapporto epistolare e telefonico per riuscire ad averli ospiti alla serata. E poi la generosità della Società di Studi Fiumani con Emiliano Loria e Franco Laicini, e l'ANVGD stessa con Donatella Schürzel e i tanti soci accorsi per ascoltare ed immergersi nell'atmosfera di una serata particolare. Ed infine noi dell'AFIM. La serata è volata via tra interventi e testimonianze lasciando il senso del tempo ancora da spendere recuperando storie comuni o esclusive e magari organizzando a Fiume un incontro con la proiezione del documentario Rai di Piero Farina sul ritorno ad Auschwitz di Piero Terracina raccontato a più voci, tra cui quella del fiumano Alessandro Kroo.

A portare un saluto anche il presidente di FederEsuli Giuseppe de Vergottini, tra il pubblico Abdon Pamich e, prima di partire con gli interventi, un momento ispirato di Francesco Squarcia con la sua viola. Ecco cosa pubblicava il giorno dopo Pagine ebraiche:

## L'articolo

Una storia che non può essere declinata esclusivamente al passato, ma che ha ancora molto da

Comunità degli Italiani di Fiume  
Zajednica Italijana Rijeka

CONFERENZA STAMPA

## FIUME EBRAICA

**“Dalla storia al futuro: testi letterari, ricerche e testimonianze”**

**Casa del Ricordo dell'ANVGD e della SSF, via di San Teodoro 72 - Roma**  
**Lunedì 3 luglio 2023 ore 17.45**

**Donatella Schürzel**, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Roma: **“Fiume-Roma: nel nome di Paolo Santarcangeli”**

**Franco Papetti**, Associazione Fiumani Italiani nel Mondo: **“L’impegno dell’AFIM”**

**Franco Laicini**, Società di Studi Fiumani: **“Il ruolo della SSF nello studio della Fiume ebraica”**

**Rina Brumini**, Comunità ebraica di Fiume: **“Gli ebrei a Fiume oggi”**

**Emiliano Loria**, Società di Studi Fiumani: **“Testimonianze e memorie di ebrei fiumani, raccolte dall’archivio museo storico di Roma”**

**Diego Zandel**, Associazione Fiumani Italiani nel Mondo: **“Il ruolo degli autori”**

**Gianni Polgar**, Associazione Progetto Memoria: **“Un ebreo fiumano a Roma”**

**Marco Caviglia**, Fondazione Museo della Shoah di Roma: **“La nostra realtà, le collaborazioni possibili”**

Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Comitato Provinciale Roma

Modera: **Rosanna Turcinovich**

ROMA  
Assessorato alla Cultura  
Dipartimento Attività Culturali



## dire e offrire all'insieme della società.

Testi letterari, ricerche e testimonianze hanno contraddistinto un intenso pomeriggio di approfondimento dedicato alla Fiume ebraica, svoltosi nella Casa del Ricordo di Roma con un contributo tra gli altri dell'associazione Progetto Memoria e della Fondazione Museo della Shoah. "Quella degli ebrei fiumani è una grande storia e non può limitarsi all'esclusivo per quanto necessario racconto della Shoah. Una storia che è parte del tessuto connettivo della città nel dispiegarsi dei secoli" il benvenuto di Donatella Schürzel, dell'ANVGD. In evidenza il contributo di una figura intellettualmente tra le più stimolanti come Paolo Santarcangeli, scrittore e poeta, di cui è stato appena ripubblicato il libro "In cattività babilonese".

Tra i protagonisti della conferenza la vicepresidente della Comunità ebraica fiumana Rina Brumini e il testimone Gianni Polgar, nato a Fiume nel 1936: una delle colonne di Progetto Memoria. "L'ebraismo fiumano non è soltanto Shoah. Ma anche tanta vita, cultura e arte" ha affermato Brumini, che è anche una delle esponenti di spicco della comunità degli italiani di Fiume, tratteggiando l'impegno di una realtà oggi numericamente ridotta ma molto attiva e percepita. Sia nelle date "ufficiali", come nel caso della Giornata Europea della Cultura Ebraica, che in altre occasioni d'incontro. "Ero un bambino di tre anni quando lasciai Fiume. I ricordi fisici sono ben pochi, ma una certa 'fiumanità' è sempre rimasta presente dentro casa", la testimonianza di Polgar. "Non ci sono mai tornato. Ora voglio farlo, con i miei figli e nipoti. Voglio trasmettere loro qualcosa del mondo da cui provengono". Tanti i nomi evocati nel corso della conferenza, preceduta da un evento alla Camera dei deputati su "Fiumani: anniversari e nuove strategie" su invito del parlamentare Simone Billi: da Leo Valiani, uno dei padri dell'Italia democratica e repubblicana, al presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane Pietro Blayer.

L'evento, moderato dalla giornalista Rosanna Turcinovich, ha visto anche intervenire tra gli altri Franco Papetti dell'AFIM, Emiliano Loria della SSF, Federico Goddi della Fondazione Museo della Shoah. Tra il pubblico, molto numeroso, il campione olimpionico Abdon Pamich.

## Tra i giornalisti presenti anche **Lorenzo Salimbeni** che ha realizzato un ampio servizio di cui riportiamo alcuni stralci:

Introducendo il convegno, Donatella Schürzel (Presidente Anvgd Roma) ha ricordato come la florida comunità goriziana sia stata letteralmente azzerata dalla Shoah, mentre quella fiumana è riuscita a ricostituirsi. Franco Papetti, Presidente dell'AFim, ha quindi ricordato che la comunità ebraica del capoluogo del Carnaro origina da un nucleo di sefarditi giunti da Ancona ai quali si

sarebbero poi aggiunti askenaziti provenienti dall'area tedesca e si sarebbe infine creato un nucleo di ortodossi che si costruirono una sinagoga a parte: nel momento di maggiore splendore, tale componente del tessuto sociale fiumano avrebbe contato ben oltre 1000 appartenenti.

Da questa comunità sarebbero emerse figure di intellettuali di primo livello, tra cui Pål Schweitzer, meglio noto come Paolo Santarcangeli. Assunse il cognome Santarcangeli per gratitudine nei confronti della località di Santarcangelo di Romagna, ove trovò rifugio durante le persecuzioni naziste ed in seguito avrebbe istituito la prima cattedra di lingua e letteratura ungherese in Italia all'università di Torino. La sua esperienza di perseguitato dai nazisti viene affrontata nel libro *In cattività babilonese*, ma è in *Il porto dell'aquila decapitata* che Santarcangeli fa soprattutto emergere i suoi ricordi di Fiume e spaccati della vita della comunità ebraica cittadina.





Testimonianze, documenti e ricordi di Fiume nella prospettiva della comunità ebraica si trovano pure presso l'Archivio Museo Storico di Fiume al Quartiere Giuliano-Dalmata di Roma, ma anche nella rivista Fiume e in altre pubblicazioni della Società di Studi Fiumani, come ha ricordato Emiliano Loria, caporedattore di Fiume. Rivista di studi adriatici: «Quando la nostra testata ha ricominciato le sue pubblicazioni in esilio, il suo primo stampatore fu l'ebreo fiumano esule a Roma Pietro Blayer. Così come collaborarono – ricorda ancora Loria – la professoressa Laura Einhorn Ricotti, che ha lasciato la sua testimonianza in un documentario realizzato dall'Associazione per la Cultura Fiumana Istriana e Dalmata nel Lazio, e Federico Falk, autore di un censimento degli ebrei fiumani da cui si evince quanto fu devastante la persecuzione antisemita a Fiume da parte dei nazisti.

Sul nostro sito abbiamo digitalizzato il preciso e puntuale lavoro di Silva Bon Le Comunità Ebraiche della Provincia italiana del Carnaro, Fiume e Abbazia (1924-1945)».

Ironia e nostalgia hanno quindi caratterizzato l'intervento di Gianni Polgar, ebreo fiumano andato in esilio a tre anni e oggi attivo nell'Associazione Progetto Memoria, grazie alla quale porta la sua testimonianza soprattutto nelle scuole:

**“ Io indosso tre cappelli: sono orgogliosamente ebreo, ma anche fiumano e pure romano. ”**

Ho lasciato la mia città natale - ha raccontato Polgar - da bambino, ne ho pochi ricordi, ma poi l'ho soprattutto idealizzata attraverso ciò che sentivo in famiglia. Ero così legato a questa immagine che non ho mai voluto tornare a Fiume: mi sono deciso a farlo adesso per portarci i miei figli e nipoti a riscoprire le loro radici. A differenza della comunità ebraica fiumana, aperta e dinamica come la città in cui si era sviluppata, quella romana, in cui ho poi ricoperto anche alcuni incarichi, appare chiusa e diffidente, retaggio dei secoli di reclusione nel Ghetto».

Di quella che è la situazione attuale della comunità ebraica quarnerina ha riferito Rina Brumini, Vicepresidente della Comunità ebraica di Fiume: «Una trentina di persone frequenta attivamente le nostre attività ed un centinaio sono gli iscritti, eppure nei censimenti ufficiali croati ben pochi dichiarano questa loro appartenenza: c'è ancora reticenza a manifestarsi pubblicamente. Dopo la Seconda guerra mondiale, la Shoah e l'Esodo, la comunità, ridotta ai minimi termini, risorse grazie anche all'apporto di ebrei giunti da altre zone della

Jugoslavia, il che però dette luogo a problemi di comprensione linguistica e di coesione iniziale. Il tutto aggravato dal fatto che nell'intera Jugoslavia comunista ed ufficialmente atea vi era un solo Rabbino, per cui non era semplice svolgere in maniera adeguata riti e celebrazioni».

Dal contesto fiumano la prospettiva è stata quindi allargata da Federico Goddi, intervenuto in rappresentanza della Fondazione Museo della Shoah di Roma ed autore di una relazione inerente la condizione degli ebrei nel Governatorato di Dalmazia, costituito dalla provincia di Zara cui si erano aggiunte quelle di Spalato e di Cattaro dopo la sconfitta della Jugoslavia nell'aprile 1941.

Franco Laicini è, infine, intervenuto non solo come appartenente alla Società di Studi Fiumani ma anche come socio della Sezione di Roma del Club Alpino Italiano, la quale, fra le prime in Italia, ha svolto una ricerca nei propri archivi riguardo le discriminazioni compiute nei confronti degli ebrei dopo la promulgazione delle leggi razziali. Molto toccante è stato però il momento in cui ha mostrato un vecchio orologio da taschino: era tutto ciò che restava di una famiglia di quattro ebrei fiumani deportati in campo di concentramento e mai ritornati.

Prima del vin d'honneur conclusivo, Papetti ha anticipato che l'AFim intende affrontare ancora l'argomento dedicando prossime iniziative all'autonomista Angelo Adam (sopravvissuto ai lager ma non alle epurazioni titine) e al funzionario della questura di Fiume Giovanni Palatucci, morto a Dachau dopo essersi adoperato per salvare più ebrei possibile.





# CONCORSO LETTERARIO SanVito





# ...adesso te digo mi... *Fiumanità dai banchi di scuola*



**CONCORSO  
LETTERARIO  
"SAN VITO"**  
*per le scuole in  
forma nuova in  
questo 2023.*





#### COSA IMMAGINO GUARDANDO IL QUARNERO

Guardando il Quarnero mi immagino che le isole siano giganti e dormano sull'acqua coperte da un mantello verde che le nasconde e protegge da tutte le cattiverie che l'uomo potrebbe avere in testa.

Mi immagino che di notte le barchette con le loro luci siano delle piccole candele che illuminano la lunga distesa azzurra che sembra fatta a posta per dormirci sopra. Mi immagino che la costa sia un confine ben accentuato che segna la fine dell'incantevole distesa d'acqua in cui vivono mille specie diverse di pesci. Guardando il golfo dalla mia Fiume, immagino che i "giganti che dormono" ci proteggano dai mali che possono trovarsi al di là dell'orizzonte. Il mantello verde delle due maggiori isole quarnerine (Veglia e Cherso), sembra abitato da elfi e fate che proteggono i due giganti dormiglioni, troppo pigri per svegliarsi.

Vi sembra divertente questa mia fantasia?

Ma non è solo fantasia, perché altrimenti chi-se non i giganti-avrebbe potuto costruire le famose mura di Veglia? Vedete ora che la mia è immaginazione, ma con un briciolo di realtà.

Tutto sommato, il mio Quarnero è un posto perfetto. E lo è davvero.

Cagnolino, VI classe

**Società di Studi Fiumani** e Associazione Fiumani Italiani nel Mondo hanno proceduto insieme ad assegnare i temi ai ragazzi delle classi elementari e medie e delle superiori.

**Il Concorso** ha voluto sottolineare la ricorrenza del centenario della SSF ma anche riflettere sul rapporto dei ragazzi con la città, la sua

#### COSA IMMAGINO GURDANDO IL QUARNERO

Sto viaggiando. L'autostrada A6 mi porta a casa.

Esco dal tunnel Tuhobić, al rientro da Zagabria, e vedo la baia del Quarnero. Un sogno: una vista bellissima. Chi non ci è mai stato, se la può solo immaginare.

Quando guardo il Quarnero, immagino persone che sono felici di vivere in un posto così bello, immagino l'ultimo giorno delle lezioni dell'anno scorso e il pomeriggio in spiaggia con i miei amici. Ho viaggiato molto, visitato molti stati, però nessuno di essi potrebbe mai prendere il posto che la città di Fiume e l'intero Quarnero hanno nel mio cuore. La mia terra per me non ha difetti.

È difficile immaginare qualcosa guardando il Quarnero, perché guardarlo è già come guardare il paradiso. Guardando questo nostro bellissimo paesaggio, dal meraviglioso Monte Maggiore in giù, mi sembra già di toccare il mare, di tuffarmi in esso. Quando dal mare vedo il Monte Maggiore, capisco che non c'è nessun posto migliore dove vivere.

La nostra città è circondata dal mare da una parte, e dalle montagne e colline dall'altra. Questa è una regione splendida e non vivrei mai da nessun'altra parte del mondo.

Cane, VIII classe

storia, le sue bellezze, le radici e l'appartenenza.

**La cerimonia** si è svolta in forma solenne nell'Aula Magna della Scuola media superiore italiana alla presenza di moltissimi ospiti tra cui il Console Generale d'Italia a Fiume, Davide Bradanini, il sindaco Marko Filipović, il capodipartimento regionale per l'educazione e l'istruzione, Edita Stilin, il presidente di Unione Italiana, Maurizio Tremul, il presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli,

Tema: cosa immagino guardando il Quarnero

#### Il mio Quarnero

Dal terrazzo di casa mia, la vista mi porta a vedere la splendida baia del Quarnero.

Spesso la sera guardo le luci che si accendono al sorgere del tramonto e mi sembra di stare su un lago romantico immerso tra le montagne verdi.

Allo spuntare del primo sole del mattino, quando i suoi raggi si specchiano nell'acqua azzurra del mare quarnerino, mi rendo conto della bellezza del luogo dove vivo. Questo è il mio mare, il mare dove ho imparato a nuotare, dove ho visto i primi pesci, le prime stelle marine.

Ogni volta che lo guardo è diverso, non è mai uguale. I suoi colori cambiano, se il cielo diventa grigio anche il Quarnero si ingrigisce, se il cielo è azzurro anche il Quarnero si veste di azzurro. Durante la notte, la luna si specchia in esso e lascia una striscia bianca che segna la via ai pescatori. Essi pescano con i fari accesi delle loro navi che in lontananza sembrano delle lucciole che si sono posate sul prato.

Io amo il mio Quarnero anche quando si arrabbia e quando soffia lo scirocco che porta le onde sulle scogliere che fanno da cornice a questo golfo unico.

Fungo, VIII classe

il presidente dell'Associazione fiumani italiani nel mondo, Franco Papetti, il Vicepresidente Vicario dell'ANGVD, Donatella Schürzel, la responsabile del Dipartimento di Italianistica della Facoltà di Filosofia dell'Università degli studi di Fiume, Corinna Gerbaz Giuliano, la titolare del settore scuola della Giunta esecutiva UI, Patrizia Pitacco, la presidente del Consiglio della minoranza nazionale italiana della Città di Fiume, Irene Mestrovich, il direttore dell'Edit, Christiana Babić, il vicario per la pastorale, Mario



### Perché frequento la scuola italiana

La vita è fatta di scelte e di una lunga strada di incroci, il tutto condito con un pizzico di destino.

Iscrivermi in una scuola italiana, non era una mia scelta, era dei miei genitori, soprattutto di mia madre. Mia madre, anche lei ex alunna della Belvedere, come ogni genitore, desiderava il meglio per me. Il meglio era, è, e sarà per sempre la Belvedere. La scuola, l'educazione, essere alunno, non è una strada senza ostacoli e curve e come ogni altra cosa nella nostra vita, non è sempre tutto rose e fiori, ma io sono davvero fortunata perché lungo il mio cammino scolastico ho conosciuto occhi premurosi, ho incrociato occhi pieni d'amore e affetto, pronti ogni giorno ad aiutarmi a crescere.

Essere alunna di una scuola italiana, essere figlia della Belvedere, è un onore, è un privilegio che non viene concesso a tutti. Belvedere è casa fuori casa, è il posto dove io sono una persona e non un numero nell'e-dnevnik, è una scuola amata e non odiata dove lavorano ancora persone che credono in noi come se fossimo loro figli, nipoti. Qui lavorano quelli che mettono ogni giorno il cuore per fare del proprio meglio nell'educare i propri alunni. Anche se ogni giorno ci troviamo a dover prendere delle decisioni, la mia scelta sarà per sempre la Belvedere perché qui ho la libertà di parlare ed essere ascoltata, perché posso esprimere la mia opinione senza timore di essere giudicata, perché posso sbagliare, cadere e rialzarmi più forte di prima, perché qui mi hanno insegnato che per realizzare grandi cose non devo solamente studiare ma posso anche sognare e credere nei propri sogni. Belvedere è una famiglia piccola, ma unita, dove regna l'amore sincero, affetto, rispetto e la voglia di stare insieme.

Scelgo la Belvedere perché per me, lei è come una madre che si prende cura di me, che mi vede sorridere e che asciuga con il suo grande cuore le mie lacrime, confortandomi e coccolandomi, dandomi sempre la forza di andare avanti, di non arrendermi mai, sempre camminando accanto a me senza mai voltarmi le spalle.

Prima o poi, arriva sempre il momento in cui bisogna scegliere tra ciò che è facile e ciò che è giusto. Tu Belvedere sei il mio percorso giusto, sei il mio passato, il mio presente ed il mio futuro, sei la scuola che mi porta a toccare le stelle.

Tu, cara Belvedere, sei il mio destino.

MOTTO: "Una vita, una scuola, un destino."

Gerić, i rappresentanti dell'Educandato statale collegio Uccellis di Udine.

**A salutare** i presenti è stato il preside Michele Scalembrà, il quale ha voluto ricordare che quest'anno la scuola celebra anche il 135.esimo anniversario dalla fondazione.

**Rina Brumini**, a nome della Comunità degli Italiani, ha ribadito che questo concorso ha come scopo ricucire il passato al presente, unire la memoria con il futuro, nel nome della fumanità.

**Maurizio Tremul**, ha parlato del sano orgoglio delle proprie radici che contraddistingue i fiumani.

**Auguri** per il doppio anniversario anche da parte del sindaco Marko Filipović alla scuola ed al prestigioso palazzo che la ospita, uno degli edifici più belli che Fiume possa vantare.

**Il console** Davide Bradanini si è complimentato per l'eccellenza formativa in lingua italiana, per le ottime iniziative e collaborazioni con le altre istituzioni della Croazia, ma anche della Slovenia e in particolar modo dell'Italia.

**La SMSI** si è distinta in tanti campi in questi anni per tanto le congratulazioni sono state espresse anche da Edita Stilin.



**Ai discorsi** di rito sono seguite le esibizioni dei ragazzi con recite, ginnastica artistica, interventi musicali.

### IL FILM CHE VORREI VEDERE SULLA MIA FIUME FIUME, LA CITTÀ CHE SCORRE

La mia città è conosciuta per tante cose, ma il mare e le colline che la abbracciano sono uniche. Quale scenografia migliore per realizzare un film intitolato "Fiume, la città che scorre"?

Incentrato su un mistero, il film parlerebbe della Fiume che pochi conoscono: quella misteriosa, silenziosa, intrigante. Così come lo è quando piove. Il personaggio principale sarebbe un uomo anziano, perché secondo me noi giovani non apprezziamo abbastanza la bellezza e la storia della nostra città. Il nostro protagonista parlerebbe della scomparsa di una persona a lui cara, di come l'ha cercata e ritrovata. Ovviamente, ci sarebbe un lieto fine.

Nel corso della ricerca, la storia ci porterebbe in giro per le vie della città, dalla zona della cittavecchia, fino alla parte un po' più moderna che ha quasi cancellato una parte del nostro passato. Ogni angolino della mia città racconterebbe una parte del film. Potremmo anche fare un viaggio nel passato movimentato della nostra città, perché in fin dei conti noi e le nostre famiglie siamo il "prodotto" di tutti questi avvenimenti. E il protagonista del film è uno di noi. Con il mio film vorrei mostrare alla gente che anche se, a prima vista, Fiume può sembrare una città triste, spenta, e un po' all'antica, è proprio questo suo modo di essere così ciò che la rende diversa da tutte le altre città.

Arcobaleno, VI classe

## VINCITORI

Pianoforte - **SAFIRIA RITTOSSA**  
(VIII CLASSE "SAN NICOLO", MENTORE : SARA VRBAŠKI)

Emy - **EMANUELA KONTA**  
(VII CLASSE "SAN NICOLO", MENTORE: SARA VRBAŠKI)

Arcobaleno - **LAURA MARGAN**  
(VI CLASSE "SAN NICOLO", MENTORE: SARA VRBAŠKI)

Cane - **TONI FRANČIĆ**  
(VIII CLASSE "SAN NICOLO", MENTORE: SARA VRBAŠKI)

Cagnolino - **CLARA KONTA**  
(VI CLASSE "SAN NICOLO", MENTORE: SARA VRBAŠKI)

Fungo - **LUCREZIA NATALIA MILJAK**  
(VIII CLASSE "SAN NICOLO", MENTORE: SARA VRBAŠKI)

Una vita-una scuola-un destino - **NOEMI ŠEPIĆ**  
(VI CLASSE "BELVEDERE", MENTORE: ROBERTO NACINOVICH).



## Perché frequento una scuola italiana

C'è sempre un certo momento nella vita in cui inizi ad analizzare la tua identità. Sei emozionato all'idea di trovare un'etichetta con la quale ti senti a proprio agio e sei entusiasta di indossarla con orgoglio.

Quando ero più giovane, non sopportavo la domanda "Da dove vieni?". Nei momenti nei quali la trovo nel mio quaderno dei compiti per casa, o quando spuntava in una conversazione con gli amici, non ho mai avuto una risposta semplice da dare. Tutti gli altri sapevano chiaramente cosa rispondere, erano così sicuri della loro discendenza. Io dicevo sempre: sono italiana, ma anche croata. A una tale risposta, gli altri mi guardavano con occhi beffardi e mi chiedevano dove fossi nata. "Ma allora sei croata", dicevano infine. Era come se dovessi scegliere una scatola, conformarmi e schierarmi da una parte sola. Non mi è mai sembrato giusto, ma negli anni successivi mi sono trovata a diluire la verità, proprio come hanno fatto loro. Potrei metterla da parte, fingere che non fosse lì solo per ragioni di semplicità, ma non potrei mai cancellarla veramente.

Per quanto lo ignorassi, non sono cresciuta vicino alle acque calme dell'Eneo. La mia infanzia l'ho trascorsa sulla sponda isontina scalando le colline e correndo nei vigneti. Conosco ogni strada di Sagrado: dalla piazzetta al parco verde e nascosto dove passavo i giorni a ridere e raccogliere foglie autunnali con i miei amici. Crescendo, ho imparato che anche mia madre conosceva la sua provenienza. Ha lottato duramente per togliere la "s" che è stata aggiunta al nostro cognome dopo la Seconda guerra mondiale. All'inizio non capivo la ragione dei suoi sforzi o il motivo per cui voleva che io crescessi in due paesi diversi. È stato difficile raggiungere un senso di sé coeso perché mi sentivo divisa in due dal confine italo-croato. Con il tempo, ho chiesto mia madre di parlarmi del nostro albero familiare. Dai rami spuntavano nomi come nonno Angelo, zia Caterina e bisnonno Santo. Le radici crescevano profonde e forti. Chi ero io per strapparle dal terreno e lasciarle seccare? Tutte queste persone che mi avevano preceduto erano orgogliose della loro identità, cultura e origine. Ho capito che era giusto che io provassi lo stesso. Non stavo danzando insicura sul confine, ne stavo vivendo entrambe le parti. Appartengo alla macchia mediterranea tanto quanto appartengo al margine della Pianura Padana. La mia identità è un mosaico che costruisco e dipingo con ogni piccola cosa che imparo di me stessa e sui luoghi dai quali provengo. Amo la mia lingua e la libertà di leggere, scrivere ed esprimere i miei pensieri con essa. Mi sento a casa in questa città multinazionale e variegata come le mie origini. Sono felice nella mia scuola dove sono circondata da persone con cui condivido tradizioni, cultura e storia. È incoraggiante trovarmi in una comunità che mi fa sentire compresa. Sto finalmente facendo connessioni e imparando a mantenere rapporti di amicizia ignorando le differenze e apprezzando ciò che ognuno di noi ha in comune. Molti di noi sono in un certo senso simili: figli di due culture così affini ma diverse allo stesso tempo. È importante disimparare a stare da soli e mettere da parte il senso di inadeguatezza. I robusti muri del passato vengono abbassati mattone dopo mattone: amicizia dopo amicizia. Nell'ambito scolastico trovo la fiducia necessaria per esprimere la mia opinione ed essere me stessa. Sono in grado di crescere e prosperare dalle radici. La scuola italiana offre tantissime opportunità che molto spesso sono difficili da trovare altrove. Non penso solo alle bellissime gite di studio che vengono organizzate e che ahimé-la mia generazione ha in parte "perso" a causa della pandemia. Penso soprattutto all'apertura mentale di cui possiamo godere, di un modo tutto nostro di viaggiare su due treni contemporaneamente, studiando allo stesso tempo due lingue e due letterature.

Porto questo senso di appartenenza e unità ovunque vada, sapendo che sia l'Eneo che l'Isonzo sfocino nello stesso mare.

Proprio come noi che, dopo aver completato percorsi molto diversi, alla fine siamo tutti umani.

Pianoforte, VIII classe



**Presentato** poi il cortometraggio "Figlio di due mondi" nato nell'ambito del progetto Erasmus KA-2 e intitolato "Le minoranze culturali come risorsa inestimabile per una migliore inclusività – Integrazione – non Assimilazione". Ad allietare i presenti anche il cantautore Sandro Bastijančić con "San Vito".

### **Fin qui la cronaca dell'evento.**

Ma quest'anno abbiamo voluto fare di più, ovvero realizzare questo supplemento che raccoglie i lavori premiati o comunque stralci degli stessi per coinvolgere anche voi lettori della Voce di Fiume in questo momento di verifica dei risultati raggiunti. La scrematura dei compiti è già avvenuta alla base con il contributo dei docenti: un gruppo di entusiasti che sono in grado di fare la differenza donando alla scuola energia e spirito indomito. Da sottolineare l'impegno dei ragazzi che ha prodotto i lavori che potrete leggere con calma.

**I premi**, del valore complessivo di 2.500 euro, sono stati consegnati ai vincitori, a volte spigliati a volte tuffati nella loro squisita timidezza che ricorda a molti di noi adulti gli anni di scuola, rispettivamente da Franco Papetti e Giovanni Stelli.

**Il tutto in un crescendo col sapore della festa.**

## Cosa immagino guardando il Quarnero

Quando guardo il Quarnero m'immagino di essere un capitano, ma non a bordo di una nave qualsiasi, bensì a bordo di uno di quei galeoni spagnoli di cui mio nonno ha un modellino sugli scaffali.

Mi sveglio la mattina presto perché oggi salpiamo. Devo fare dei controlli prima di partire e assicurarmi che non manchi niente e nessuno. Comincio ad avviarmi verso il molo quando a metà strada incontro il mio secondo Vittorio Cebi. Lo saluto e mi racconta che ha già sistemato tutto ed entro un'ora potremo partire. Non so proprio cosa farei senza di lui! Partiamo all'ora prevista e ci lasciamo alle spalle il porto di Zara.

La nostra destinazione è la città di Fiume, ma prima dobbiamo fare un giro delle isole e un sopralluogo delle città sulla costa. Col rumore delle onde e il profumo del mare ci avviamo verso Lussinpiccolo. Abbiamo anche una scorta di delfini che ci insegue. Lo sapevate che sono estremamente intelligenti e che, con una loro coscienza e sensibilità, sono in grado di riconoscersi allo specchio? Una capacità provata solo per gli umani e le scimmie.

Davanti a noi appare pian piano Lussinpiccolo e ci prepariamo a sbarcare le merci e prenderne di nuove. Sta per tramontare, ma non ci possiamo fermare. Prima di partire ci avvisano che potrebbe diluviare e di stare attenti. Poco dopo iniziano a rannuvolarsi enormi nuvole grigie. Il vento comincia a soffiare da nord e ci impedisce di raggiungere Arbe. Le onde sono altissime e la pioggia cade fitta. Non riesco neanche a sentire la mia ciurma perché le grida continuano a mescolarsi con il vento. Do il timone a Vittorio, scendo sul ponte e comincio a dare ordini, ma nessuno riesce né a vedermi né a sentirmi. La situazione diventa disperata. Cerco di non perdermi d'animo e di pensare in modo positivo. Ce la possiamo fare! Il tempo passa, ma la tempesta no. Ormai il vento ci avrà portati chissà dove.

L'alba comincia a venirci incontro come una benedizione e torna la calma. Intorno a noi c'è solo il mare. È uno spettacolo meraviglioso. Nell'acqua si possono vedere i pesci nuotare vicino alla superficie. Solo in questo momento mi rendo conto della bellezza del mare e di tutte le creature che vivono in esso. Poi sento la voce della ciurma che esalta felice di essere uscita viva dalla tempesta. Questo mi fa tornare nella realtà e corro a vedere dove siamo finiti. In lontananza vedo l'isola di Ilovik, Asinello, e questo mi rincuora.

Giriamo la nave verso Arbe e dopo tre ore arriviamo a destinazione. Ci fermiamo per un po' nella città a riposare. Ammetto che la notte passata è stata la peggiore della mia vita. Sono sollevata perché ormai è tutto finito e ricomincia la vita normale.

Siccome la tempesta ci ha fatto perdere tempo ci affrettiamo a salpare e continuare il nostro viaggio. Il tempo passa, portiamo le merci alle proprie destinazioni, ne prendiamo di altre e in un battibaleno siamo al porto di Fiume. Ormeggiamola nave, buttiamo l'ancora e sbarchiamo. Controllo che tutto sia in ordine, saluto l'equipaggio e mi avvio verso la casa dei miei genitori. Prima di entrare mi giro un'ultima volta a osservare il mare su cui però non navigano galeoni o vascelli, ma navi portacontainer e moderne barche a vela. È stata una vera avventura anche se io non sono un vero capitano, ma solo una tredicenne con grande fantasia. Comunque, posso sempre sognare di esserne uno e avere i miei fratelli per la mia ciurma. Non vedo l'ora!

Emy, VII classe



# I premio Silvino-Gigante

## ALESSIA ANTONAZ III M

### La figura e l'opera di Silvino Gigante



MOTTO: Stella

#### 1. La nascita della storiografia fiumana

Al 3 luglio del 1848 risale la decisione della "Congregazione" municipale di nominare una Commissione storica di cinque membri per occuparsi della mancanza di una storia patria della Città di Fiume. Della Commissione facevano parte Polini, Ludovico Giuseppe Ciniotti, Giovanni Fabris, Giovanni Kobler e Pietro Rinaldi. La Commissione aveva il compito di raccogliere tutti i documenti utili alla difesa dell'autonomia di Fiume, che rifiutava di essere incorporata direttamente alla Croazia e insieme la sua dipendenza diretta dall'Ungheria come "corpo separato".<sup>1</sup> Con questa Commissione si pongono le premesse per lo sviluppo di una seria attività storica locale.<sup>2</sup> La particolare posizione geografica ed etnica di Fiume costituiva il punto di incontro tra l'Ungheria e la Croazia. L'Ungheria voleva avere un porto in grado di divenire un centro mercantile all'avanguardia ed era chiaro che questo porto poteva essere solo il porto di Fiume.<sup>3</sup> La "coscienza geopolitica fiumana" è caratterizzata dalla tenace difesa di una specificità cittadina e dalla pretesa di uno status giuridico e politico in base al quale la città assume la fisionomia di una quasi provincia a sé stante, in grado di concretizzare come soggetto autonomo sia con l'Ungheria che con la Croazia.<sup>4</sup>

#### 1.1. L'Influenza ungherese

La storiografia fiumana nasce nel periodo dell'Influenza ungherese. Si tratta del periodo d'oro della città e del suo sviluppo industriale. Nel 1882 venne fondata a Fiume la Raffineria del petrolio perché sul porto fiumano arrivava la maggior parte del greggio importato dalle Americhe. La capacità annuale di lavorazione era di 60.000 tonnellate di greggio. Nel 1925 la

<sup>1</sup> Il cronista di Rapallo (1923) affermò: «La città di Fiume era costituita al del corpo separato come è attualmente delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume. Si fa un tratto di territorio già esistente che comprendeva la linea ferroviaria cioè a raggiungere la baia di Pola, in modo da avere Fiume all'Italia».

<sup>2</sup> Fiume, Enciclopedia Treccani. Sito internet: [http://www.treccani.it/enciclopedia/fiume\\_\(dizionario-dei-fiumi\)/documenti/0480041/04800412/04800412\\_021.html?token=1234567890](http://www.treccani.it/enciclopedia/fiume_(dizionario-dei-fiumi)/documenti/0480041/04800412/04800412_021.html?token=1234567890).

<sup>3</sup> Con l'articolo IV, sempre all'incisione lo stato libero di Fiume. Lo Stato libero aveva per territorio un cosiddetto "Corpus separatum", "delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume", ed archiviava i documenti di territorio che ne garantivano la continuità territoriale con il Regno d'Italia. Sito internet:



# Il premio ex aequo Attilio Depoli LIV PETROVIĆ III A

**Attilio Depoli**  
Il centenario della Società di Studi Fiumani

*Contenuti*

- 01. *Introduzione*  
La biografia di Attilio Depoli
- 02. *Produzioni artistiche*  
Le opere principali e le caratteristiche
- 03. *Bibliografia storica fiumana*  
Un'opera di rilevante importanza
- 04. *Società di Studi Fiumani*  
Una breve storia e il ruolo di Depoli

01. *Introduzione*

*Il ricordo di Attilio Depoli*

Parlare di Lui vuol dire rievocare cinquant'anni di vita fiumana, dalla difesa dell'italianità di fronte alle sopraffazioni dei governi maggiori, dalla nascita e dal rapido sviluppo dell'Irredentismo, attraverso le tragiche lotte del primo dopoguerra, alla vita della madrepatria, all'occupazione straniera e al tragico esodo...

*Biografia*  
1887 - 1983

nato a Fiume nel 1887, frequentò il ginnasio-liceo statale della sua città, assolse gli studi liceali, si iscrisse all'università di Budapest, ma dopo due anni passò a quella di Firenze e in seguito a Roma

tornato a Fiume, dopo ottenuta la laurea in Lettere e scritta la tesi sul dialetto fiumano, si dedicò all'insegnamento e all'attività politica, due passioni che segnarono la sua vita

inizì la sua carriera d'insegnante a Fiume nell'anno scolastico 1912-13 presso il liceo reale a indirizzo scientifico

È difficile separare, nella personalità di Attilio Depoli, lo studioso e lo storico dal cittadino e dal patriota.

Infatti, subito al suo rientro nella città natale, iniziò a frequentare gli ambienti irredentisti locali e aderì alla "Giovinca Fiume" dove si presentò come uno dei più attivi e battaglieri membri.





# Il premio ex aequo Riccardo Gigante medicina popolare STELA BRŠEC IV M



**Le cure della medicina popolare fiumana presentate da Riccardo Gigante nel *Folklore Fiumano***

Riccardo Gigante è stato un politico e giornalista, nato a Fiume nel 1881, sindaco di Fiume per 12 anni, imprenditore, membro del Partito Nazionale Fascista e senatore del Regno d'Italia. Adesò al partito fascista Giovanni Fiume nel 1925, assieme a Italia Rucich e Isidoro Garofalo.<sup>1</sup> A fine guerra venne ucciso su ordine della polizia jugoslava OZNA. Le sue spoglie sono state recentemente ritrovate e i suoi resti tumulati nel mausoleo del Vero al Vittoriale degli Italiani<sup>2</sup>, nel posto dedicogli dal suo amico Gabriele d'Annunzio: Era un raffinato intellettuale che combatteva per la difesa delle tradizioni fiumane.<sup>3</sup>

Già da giovane ebbe grande interesse per lo studio delle tradizioni, delle usanze, delle credenze popolari e specializzato nel campo della medicina popolare. Per le ricerche su quest'ultimo argomento si servì dell'aiuto di Vittorio Farina, Adolfo Rossini e Antonio Sirocchia.<sup>4</sup>

Nell'introduzione del capitolo dedicato alla medicina popolare, Gigante spiega che si tratta delle cure dei ceti più ignoranti attaccatissimi alle tradizioni e afferma che la medicina popolare sta in sfilano. In realtà, Fiume alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo era simbolo di progresso e di sviluppo industriale, economico, scientifico e tecnologico.<sup>5</sup>

Per preservare il tema, Gigante aveva a disposizione poche fonti scritte (stesse o in forma di ricette che normalmente non scritte) così come sembrava e doveva essere principalmente le testimonianze orali, facendo attenzione a non fare mai interrogazioni sulle credenze degli interlocutori per evitare che si sentissero derisi.<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Giovanni Deati, *Storia di Fiume*, Edizioni Bibliografiche dell'Erasmiana, Pordenone, 2017, p. 179.  
<sup>2</sup> Anna Andrei, *Oggi, al Vittoriale degli Italiani i funerali di Riccardo Gigante*, la voce del premio, 2020.  
<sup>3</sup> <https://www.italiani.it/it/la-storia-di-fiume>, consultato il 10/05/2023.  
<sup>4</sup> A.A.V.V., *Riccardo Gigante: 75 esponente tra politica e cultura*, 2020.  
<sup>5</sup> <https://www.italiani.it/it/la-storia-di-fiume>, consultato il 10/05/2023.  
<sup>6</sup> <https://www.italiani.it/it/la-storia-di-fiume>, consultato il 10/05/2023.

Le cure delle diverse malattie sono raggruppate in ordine alfabetico, rispettando l'identità linguistica dell'epoca: nel periodo storico in cui si colloca il testo si usano oltre all'italiano (il dialetto fiumano) anche in misura minore la lingua croata, quella ungherese e quella tedesca.

La medicina popolare era considerata una vera e propria scienza di poveri, e in quanto i medici erano una fazione, la gente cercava di curare diverse malattie con rimedi popolari. Qualche volta questi erano efficaci, qualche volta inutili e, a quanto sostiene Gigante, praticamente mai nocivi (sebbene questo sia discutibile).

Certi rimedi erano bizzarri: "Ai bambini così e stupore da pianto in letto e si dona da mangiare (...) dei sapulini appena nati fritti nell'olio (...)".<sup>7</sup> certi ridicoli: "Si credeva firmamente che una persona che gli si sigelava un colpo potesse venire salvata da un potente pugno al naso in modo da provocare un abbondante emorragia".<sup>8</sup> certi non proprio efficaci: "Le scimmie di stoccolma non sanno prescrivere cure per i mali di testa (...) Meglio di tutto però è aver pazienza e aspettare che il male giurisca da solo. Dice infatti il proverbio: «Gente si bon per i ocio»".<sup>9</sup>

Nell'era moderna i trattamenti della medicina popolare sono stati sostituiti da trattamenti scientificamente approvati. Tuttavia, qualcuno ancora se ne serve per curare i suoi mali e quelli degli altri. Quelli meno giovani riconoscono in queste ricche forme dei trattamenti praticati dalla loro nonna o bisnonna.

Alcuni prodotti erboristici vengono usati ancora oggi, alcune procedure (come le cure per il mal di schiena "Il sofferente fa steso leccioni sul pavimento e la sommare gli pose il piede scalto sulle reni gravando sempre più col peso del corpo sulla parte dolorante"<sup>10</sup>) fanno parte delle cure alternative e olistiche.

Parlando dell'epidemia, Gigante spiega che nella mente del popolo superstizioso erano considerate "un castigo di Dio"<sup>11</sup>, concetto molto attuale anche negli eventi che ci hanno colpito recentemente.

<sup>7</sup> libro, p. 139.  
<sup>8</sup> libro, p. 178.  
<sup>9</sup> libro, p. 131.  
<sup>10</sup> libro, p. 131.  
<sup>11</sup> libro, p. 128.

Leggendo le cure popolari per sognare, mi ricordo con tanta nostalgia che anche mia nonna aveva detto "Sanjorzo / va in pozzo / va in castel / va in boca de mio frate"<sup>12</sup>. Per dire la verità, un "infuso di fiori di tiglio allungato con latte"<sup>13</sup> e servito da una nonna dolce e premurosa, si che cura la tosse. Oppure è il suo amore a curarmi? È pure suggestivo? L'importante è crederci.

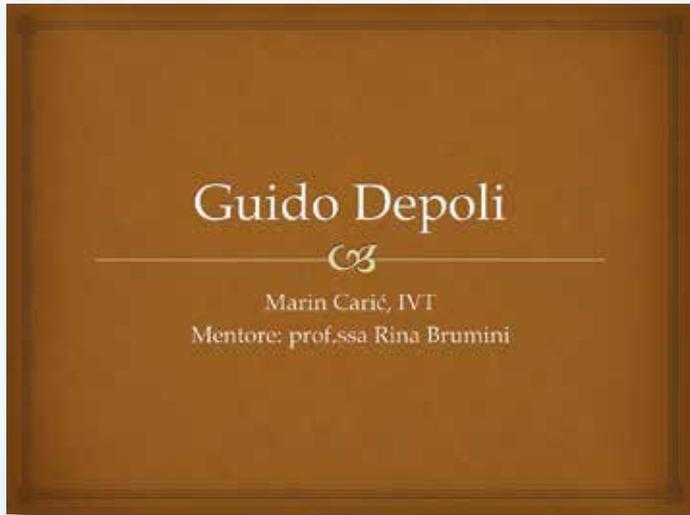
Alla fine della prefazione, Gigante afferma di non considerare l'argomento completamente concluso e confida nella buona volontà di qualche studioso a completarlo. Quindi, siamo invitati tutti.<sup>14</sup>

Maria Gallo





# III premio Guido Depoli MARIN CARIĆ, IVT



## Vita adulta

**☞** Fu tra i più grandi storici che si occupò della storia di Fiume. Durante la sua carriera scrisse numerosi lavori scientifici e tecnici, libri e diari di viaggio.

**☞** Fu anche entomologo, geografo, speleologo e naturalista. Scrisse articoli di geografia, flora e fauna e della storia di Fiume e dell'Istria.

Guido Depoli

## La questione fiumana

**☞** Guido Depoli ha parlato della convivenza pacifica tra italiani e slavi...

Gabriele D'Annunzio a Fiume.

Mappa dello Stato Libero di Fiume, in arancione l'ex distretto ungherese, in giallo ciò che ne avrebbe fatto parte.

## «Guida di Fiume e dei suoi monti»

**☞** È l'opera scientifica più importante di Guido Depoli.

**☞** L'idea di comporla nacque il 22 maggio 1906, alla riunione del Club Alpino Fiumano (CAF): Antonio Zanutel propose di realizzare una guida illustrata di Fiume e dintorni e Guido Depoli accettò quel lavoro.

**☞** La «Guida» apparve nel 1913, e fu stampata dalla Tipografia Pietro Battara.

## «Guida di Fiume e dei suoi monti»

**☞** Il libro è stato pubblicato in copertina rigida e formato 12 × 18 cm con 266 pagine. Comprende la costa orientale, le strade Vinodol, Karolinska e Lujzina, Platak, la strada per Mrzle Vodice e Gerovo. Parla poi delle colline che circondano la Piana di Grobnik, della vecchia e nuova strada per Trieste, della strada Giuseppina, della riviera liburnica e delle ferrovie.

«Guida di Fiume e dei suoi monti»

Il giornale alpinistico per il quale Guido Depoli pubblicò frequentemente

Fiume agli inizi del '900

Le grotte di Zamet, illustrazione di Guido Depoli, rivista 'Fiume', 1920



**Per l'ampiezza dei lavori presentati dai "grandi", studenti delle superiori, non riusciamo a pubblicarli integralmente. Per la lettura integrale degli elaborati premiati al Concorso San Vito, vi invitiamo a collegarvi al sito [www.fiume-rjeka.it](http://www.fiume-rjeka.it) della Società di Studi Fiumani di Roma o al sito [www.fiumemondo.it](http://www.fiumemondo.it).**





# Ciò che è stato e ciò che è...

di Gianni Oliva



**U**n incontro nato per caso, voluto dall'amico Andor: il luogo è Abbazia, una città splendida e ambigua, sospesa tra la ricchezza aristocratica dell'Impero e il gigantismo pretenzioso del comunismo di Tito; l'hotel è il Kvarner, architettura e decori raffinati da Belle Epoque. Ad un tavolino nel dehors è seduta una coppia di americani sui settant'anni. Andor me ne ha parlato come di una "scoperta" legata alle pubblicazioni dell'associazionismo fiumano: una figlia di profughi che vive a Rapallo ha riconosciuto in una fotografia il padre di una sua cugina che ora vive negli Stati Uniti e le ha mandato il ritaglio dell'articolo, firmato dallo stesso Andor. Di qui contatti epistolari, telefonate e finalmente l'incontro e l'"agnizione". La signora americana, Bianca, parla inglese e mastica un po' di italiano; il marito, Ben, di origine libanese, parla a sua volta inglese e francese; Andor e la moglie mescolano italiano, veneto, inglese, francese. C'è un'atmosfera pacata e cordiale, senza reducismo e senza imbarazzi: semplicemente, c'è la voglia di "riconoscersi" in nome delle comuni origini fiumane. Si parla di Italia e di Stati Uniti, di Libano e

di Boston, di Liguria e di Croazia; e, inevitabilmente, di famiglie, di figli, di vita vissuta.

Io, esterno alla storia dell'esodo dalla frontiera adriatica, ascolto e mi sembra di capire qualcosa di più dei profughi italiani e di Fiume. "Esodo" vuol dire perdere materialmente le radici ma conservarle profonde nell'animo, e riviverle in un incontro tanto spontaneo quanto imprevedibile. Fiume significa invece incrocio di culture e di genti: attorno al tavolo, ci sono una fiumana e un libanese americanizzati, un fiumano e una veneta rimasti in Italia, oltre ad un torinese doc come me. Forse, cent'anni fa, avremmo potuto incontrarci allo stesso modo in una trattoria vicino al porto, ritrovandoci per affari e familiarizzando con la stessa freschezza. Cent'anni dopo ci incontriamo invece con vite che si sono svolte altrove, ognuno alle prese con gli intrecci del destino: ma ci incontriamo a Fiume, perché la città vive la sua identità "aperta" al di là dei regimi, dei confini mutevoli, dei capricci e dei drammi della storia. Anche un incontro nato dalla fotografia su un articolo di giornale può diventare occasione per capire meglio ciò che è stato e ciò che è.

## Ospiti all'incontro degli esuli nella città istriana di Pola

Dal 9 al 13 giugno 2023 c'è stato al Park Plaza Belvedere di Medolino il 66° incontro culturale degli esuli da Pola, evento al quale abbiamo avuto il piacere di partecipare in rappresentanza dell'AFIM.

Cielo e mare azzurro istriano, hanno fatto da contorno ai fedelissimi cugini di Pola, che nonostante le ferite dell'inevitabile incalzare del tempo, anno dopo anno, si presentano fedeli all'adunanza. Per l'ennesima volta la magnifica padrona di casa, l'inossidabile e splendida presidente Graziella Cazzaniga Palermo, ha organizzato l'incontro in modo magistrale con la totale soddisfazione dei partecipanti.

Tra le varie attività svolte troviamo importante segnalare la visita alla foiba di Vines, con momenti di toccante emozione, l'incontro di calcio "GRION-POLA vs MOSAICO ISTRIAN" vinto ampiamente dai padroni di casa, la proiezione del docufilm "Geppino Micheletti a Narni" il famoso medico della strage di Vergarolla, il piacevole concerto del coro "Lino Mariani" della locale Comunità degli Italiani ed ultimo ma non per importanza, il conferimento di Premio di Benemerita "ISTRIA TERRA AMATA" allo storico e scrittore Gianni Oliva di Torino.

Le belle giornate sono terminate a Pirano incontrando la comunità Italiana Piranese, accompagnati dal mitico Kristjan Knez, cicerone di lusso, che ci ha fatto visitare la casa del grande musicologo Giuseppe Tartini.

Finito l'incontro tutti a pranzo in un meraviglioso ristorante in riva del ridente paesino con "gran magnada, bevuda e immancabile cantada".

Ritornati all'albergo grandi abbracci, saluti e promesse di arrivederci.

*Andor Brakus*



# Tutto ha avuto inizio al ritmo delle *canzonette*



**S**i è rivelata un successo e un'iniziativa azzeccata la seconda edizione del Festival "Canzonette fiumane" – scrive La Voce del Popolo –, tenutasi in una gremita piazza della Risoluzione fiumana, che ha inaugurato ufficialmente l'inizio della Settimana della cultura fiumana, promossa dalla Comunità degli Italiani di Fiume in occasione di San Vito. Come rilevato in più occasioni, l'anno scorso la rassegna era incentrata sulle canzonette fiumane composte a cavallo tra il XIX e il XX secolo, mentre quest'anno sono stati proposti brani inediti, che hanno fatto breccia nei cuori degli spettatori.

“A rappresentarci c'era il nostro Vicepresidente Andor Brakus”

La data spostata all'ultimo momento non ha permesso di sincronizzare l'arrivo del pullman dei Fiumani partito da Torino il giorno 13 e per un gruppo dell'Ufficio di Presidenza, il 12 giugno è stato un momento solenne di partecipazione a Trieste alla cerimonia del Premio Fulvio Tomizza vinto da Diego Zandel.

Ecco perché pubblichiamo alcuni stralci dell'articolo della Voce del Popolo sul Festival delle Canzonette che quest'anno è andato oltre, superando le aspettative, con testi e musiche originali composte per l'occasione. Una tradizione che riparte per la gioia di tutti.

L'obiettivo principale è stata la promozione del dialetto fiumano attraverso nuovi testi e nuove canzoni, come sottolineato dagli organizzatori della manifestazione Melita Sciuca, presidente della CI di Fiume, Jadranka Čubrić, produttrice esecutiva del Festival e Aleksandar Valenčić, produttore musicale dell'evento, nonché direttore dell'orchestra che ha accompagnato tutti gli esecutori.

Conduttrici della serata Selina Sciuca e Lena Stojilković, un duo affiatato che anche l'anno scorso aveva dato prova di professionalità e simpatia. Numerose le personalità di spicco tra il pubblico: il Console generale d'Italia a Fiume, Davide Bradanini, il presidente di Unione Italiana, Maurizio Tremul, il presidente della Giunta esecutiva dell'UI, Marin Corva, la presidente dell'Assemblea della CI di Fiume, Gloria Tijan, il vicepresidente dell'AFIM, Andor Brakus, il presidente della Società di Studi fiumani, Giovanni Stelli e il direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume a Roma, Marino Micich e il leggendario olimpionico fiumano

Abdon Pamich.

La serata è stata inaugurata da Francesco Squarcia con il brano "Amor fiuman" (musica/testo: Francesco Squarcia, arr. Aleksandar Valenčić), e proprio a lui è stato conferito il Grand prix Bruno Petrali. Hanno fatto seguito Luciano Vrbanc con "Nato in Citavecija" (musica: Luciano Vrbanc, testo: Luciano Vrbanc/Loretta Čop, arr. Emir Grozdanić), Damir Vrbljanac con "Merli de Toreta" (musica/arr.: Damir Vrbljanac, testo: Tiziana Dabović), Alida Delcaro con "La mula de San Nicolò" (musica/arr.: Edi Acquavita, testo: Marisa Gruden) e David Trkulja & Extralarge band con "Ragazze" (musica/arr.: David Trkulja, testo: Silva Trkulja e David Trkulja). Il premio per il migliore testo è andato a Tiziana Dabović per "Merli de Toreta".

Hanno fatto seguito Nevja Rigutto con "Per dispeto" (musica/arr.: Duško Rapotec Ute, testo: Avelina Damljanović Draguzet & Nevja Rigutto), Felice Scrobogna con "Voja de casa" (musica/arr.: Felice Scrobogna, testo: Tiziana Dabović) e Ana Blečić Jelenović e Ilenia Sekulić con "El Gato Bonculovich" (musica/arr.: Darko Jurković Charlie, testo: Laura Marchig).

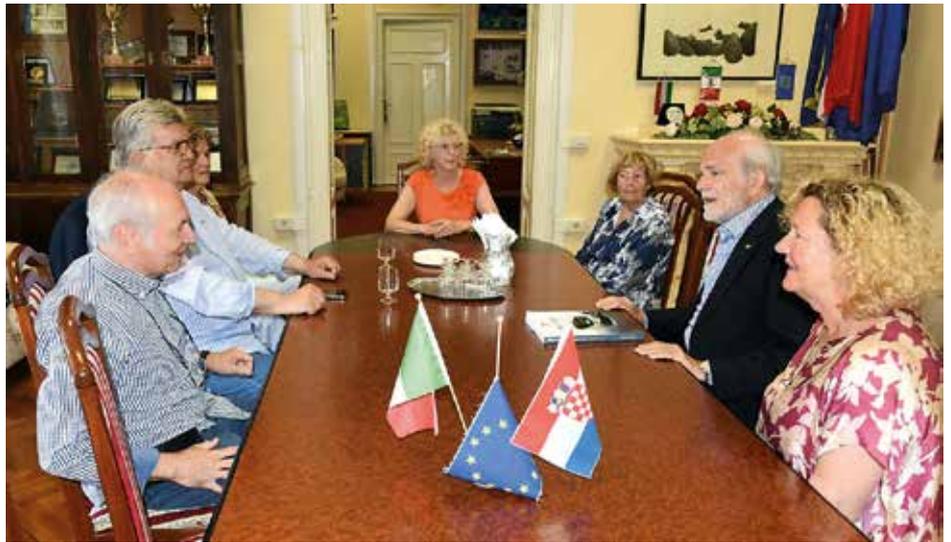
Quest'ultimo brano ha ottenuto una menzione speciale dalla giuria per la grande qualità della musica e dell'arrangiamento.



Sul palco sono quindi saliti Martina Sanković Ivančić con l'ispirato brano "Zità de carta" (musica e testo: Gianna Mazzieri Sanković, arr: Sanjin Sanković), Karin Kuljanić con "Oltre i limiti" (musica: Dean Vukanović, testo: Marija Brala Vukanović, arr: Aleksandar Valenčić) e Stefano Hering con "El mio sbaglio" (musica: Maurizio di Capua, testo: Stefano Hering, arr. Maurizio di Capua e Mauro Giorgi), il quale ha conquistato il premio della giuria per la migliore interpretazione. L'ultima, energica, esibizione è stata quella di Patrizia Sfettina Jurman con "Fala svolar" (musica e testo: Patrizia Sfettina Jurman, arr. Denis Budim). La manifestazione "Canzonette fiumane" si avvale del sostegno del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale della Repubblica Italiana per il tramite dell'Unione Italiana e dell'Università Popolare di Trieste, dell'Ufficio per i diritti umani e i diritti delle minoranze nazionali della Croazia, della Regione Friuli Venezia Giulia, della Regione litoraneo-montana, del Consiglio della minoranza nazionale italiana per la Città di Fiume e della Città di Fiume.

## L'incontro con la CI di Abbazia per future collaborazioni

Sonja, Norma e Giulio li avevamo incontrati in varie occasioni alla Comunità degli Italiani di Fiume ma al momento della pubblicazione dell'omaggio di Diego Zandel a Frank Horvat e all'intervista con Lucilla Bonavita su Valentino Zeichen, si è materializzata la necessità di ragionare con la Comunità di Abbazia sulla possibilità di ampliare l'attività dell'AFIM anche a questa realtà. La sede della Comunità è all'interno di Villa Antonio, un edificio di memoria austroungarica nella splendida località di Abbazia. Così, la mattina del 13 giugno il presidente Franco Papetti, il vicepresidente Andor Brakus e il direttore de "La Voce di Fiume", Rosanna Turcinovich Giuricin, hanno incontrato, la presidente della CI di Abbazia, Sonja Kalafatović, il vicepresidente Giulio Bonačić e Norma Tuliak Srbulj, coordinatrice del lavoro del Comitato esecutivo del sodalizio.



*La delegazione dell'AFIM all'incontro con la Comunità degli Italiani di Abbazia per concordare iniziative comuni sui personaggi illustri della Perla del Quarnero.*

"Cerchiamo di guardare avanti, non di camminare con la testa rivolta all'indietro" ha esordito Papetti spiegando la strategia dell'AFIM sul ritorno culturale di una comunità costretta a decisioni estreme, andare o restare. "Il dramma che abbiamo vissuto – ha aggiunto – è stato terribile e siamo uniti con i residenti dalla stessa alienazione". Oggi stiamo affrontando un percorso importante insieme alla Comunità degli Italiani di Fiume, in un'unione che vuole essere bella.

Sonja Kalafatović ha esordito dicendo: "Siamo orgogliosi di ospitarvi nella nostra sede, le nostre porte sono sempre aperte a tutti i tipi di collaborazione e ad accogliere le vostre attività e idee. Abbiamo avuto modo di sfogliare il vostro giornale e ci è piaciuto molto, soprattutto per la presenza di tante testimonianze

relative alla nostra storia, grazie alle quali si viene a conoscenza di quante persone abbiano vissuto a Fiume, dai destini e modi di vita diversi".

A seguire, Rosanna Turcinovich Giuricin ha spiegato: "Abbiamo chiesto quest'incontro sulla scia delle iniziative sui nostri personaggi eccellenti e al recupero della conoscenza del loro lavoro ovunque nel mondo, in modo da costruire una geografia umana che pochi percepiscono. Fiume non è solo strade e palazzi bensì un insieme di persone che hanno lasciato un segno, qui e nel mondo. Tra questi vi è il grande fotografo Frank Horvat, nato ad Abbazia, che vorremmo ricordare insieme a voi attraverso un convegno e la proiezione dei suoi splendidi scatti che l'hanno reso famoso nel mondo. Andor Brakus ha suggerito, come periodo, la festa patronale



*Foto di gruppo durante la visita della mostra dei ceramisti della sezione "Romolo Venucci" allestita negli spazi prestigiosi di Casa Garbas in Calle Canapini. Tra le opere un "omaggio" a Romolo Venucci stesso.*



di San Vito dell'anno prossimo o a fine ottobre, quando si organizza il Raduno dei Fiumani.

Valentino Zeichen, poeta di incredibile fama e spessore, nato a Fiume, è cresciuto ad Abbazia, luogo di lavoro dei suoi genitori. Ha dedicato versi e riflessioni a questo luogo che l'AFIM intende ricordare con un incontro alla Comunità degli Italiani della "perla" del Quarnero trattenendo la gioia e la disponibilità colte in questo primo momento di conoscenza e condivisione.

Bruno Paladin e tanti altri a volte insegnanti a volte inseriti nel gruppo, comunque e sempre un riferimento. Il gruppo ceramisti, pur seguendo una strada autonoma, ha saputo cogliere la grandezza del discorso artistico a Fiume non abbandonando mai la via della ricerca e della sperimentazione, per crescere di livello e di intensità. La mostra, illustrata da Irene Mestrovich, ne è una testimonianza, ricca di spunti, di nuove mete, di proposte sempre fresche ma dedicate a Fiume in tutte le sue possibili declinazioni.

## Mostra a Casa Garbas

Svegliarsi a Fiume e inoltrarsi nella Cittavecchia per raggiungere Casa Garbas in Calle Canapini è un'emozione da condividere. In occasione di San Vito la sala espositiva ospitava i lavori del gruppo di ceramisti della Comunità degli Italiani. L'arte è di casa a Palazzo Modello, per anni a tenere alto l'amore per la pittura, la scultura, la ceramica sono stati personaggi centrali della cultura fiumana: da Romolo Venucci ai suoi discepoli, Erna Toncinich, Mauro Stipanov, Luciana Trinajstic,





# Massimo Superina ci ha donato un lavoro di rilevanza storica



“**F**iume al lavoro” è il titolo del volume fresco di stampa firmato da Massimo Superina, presentato nel Salone delle feste di Palazzo Modello dal presidente dell’AFIM-LCFE, Franco Papetti, dal direttore del foglio “La Voce di Fiume”, Rosanna Turcinovich Giuricin e dall’autore stesso. Davanti a un pubblico numeroso, a nome della Comunità degli Italiani, è intervenuta con un saluto la prof.ssa Rina Brumini, membro del Comitato esecutivo. Trattasi di un lavoro certosino dell’autore fiumano nato a Pisa, durato circa 3 anni, che va a completare quello già presentato nel 2015, “Stradario di Fiume”, edito dalla Società di Studi Fiumani, il quale prendeva in esame l’odonomastica cittadina e i cambiamenti avvenuti dall’Ottocento fino ad oggi nello stradario del capoluogo quarnerino. “Questa vuole essere una continuazione ideale del primo manuale, una specie di pagine gialle di oltre 80 anni di storia fiumana, non divise per categorie merceologiche, ma per vie, dove sono state collocate tutte le attività trovate nelle guide dall’Ottocento al 1946. “Ad esempio, la mia famiglia aveva una macelleria in Via Trieste e, mentre lo ‘Stradario’ era dedicato a mia nonna, questo libro lo è a mio nonno – spiega Superina -. Purtroppo io ho

assunto questo accento dantesco, di cui mi scuso in quanto mi sento profondamente fiumano nonostante la storia mi abbia collocato altrove”. Parco di parole, Massimo Superina è un ricercatore appassionato e inarrestabile. Lo si capisce sfogliando il volume - per chi lo volesse avere può scrivere alla nostra segreteria di Padova alla mail [info@fiumanimondo.it](mailto:info@fiumanimondo.it) e gli sarà inviato con un piccolo contributo -, la stesura è durata qualche anno ma la ricerca dura da una vita. E’ incredibile che Massimo, vivendo lontano da quella che considera la sua città, l’abbia disegnata per se stesso, via per via, nome dopo nome, percorrendo con la mente le strade, leggendo le insegne e immaginando le persone, il loro discutere in dialetto *fiuman* o nelle tante lingua che questa città ha sempre parlato, intrecciando rapporti di lavoro e di amicizia. Abbiamo visto le persone cercare spasmodicamente le notizie delle proprie famiglie di imprenditori o piccoli artigiani, commercianti, proprietari piccoli o grandi di imprese varie, entusiasmarsi per la citazione o scoprendo notizie scomparse nell’oblio del tempo che non perdona ma a volte riaffiora,

come in questo caso. Autentiche emozioni ed un esempio per tutti. Ricordare è anche questo, collocare le famiglie al loro posto all’interno di un tessuto cittadino che pulsa ancora. Ecco perché il volume di Superina impegna a farlo conoscere, a divulgarlo, a ricostruire grazie a queste preziose note, altre storie, forse in parte dimenticate ma che raccontano della vita a Fiume che non è solo passato, appartiene al presente che ha bisogno di radici e riferimenti.





# La Tore, il foglio della CI: un giornale e tante emozioni



**P**resentato durante gli incontri di San Vito il numero 32 de "La Tore". Nuova redazione, nuova direzione, eppure così pieno di echi, di voci, di passioni antiche e di ritrovato entusiasmo. Un appuntamento pieno di emozioni. La direttrice Florinda Klevisser, al suo nuovo incarico ma da sempre parte di questa Comunità italiana, insieme alla sua famiglia, genitori e nonni, pilastri del sodalizio. In questa impresa partita senza lungo preavviso le sono stati a fianco Rina Brumini, Lea Čeč, Sandro Damiani, Bruno Bontempo, Ivan Jeličić, Selina Sciucca, Vanni D'Alessio e molti altri. Sarà per questi nomi noti a noi tutti o forse per la veste grafica che ripropone quella disegnata da Daria Vlahov Horvat, collega della Voce del Popolo, artista pluripremiata a Istria Nobilissima, scomparsa prematuramente una decina di dieci anni fa, rubata nel fiore degli anni, che si ha l'impressione che il cerchio si chiuda per continuare a volare. Daria era figlia di Silvana Vlahov che per anni ha svolto attività alla CI. E insieme a lei Rosi Gasparini che è stata direttore della Tore. I ricordi si accavallano e mentre Florinda e Rina raccontano il percorso, tortuoso ma appagante, per arrivare a completare il giornale della Comunità, edizione 2023, si comprende in un mare di sensazioni che si tratta di un momento importante in cui il passato

si salda col presente e vola in alto, incontro ad una trasformazione voluta dall'attuale presidenza e che raccoglie i suoi frutti, abbondanti, anche in questa occasione. La concretezza di Rina, la dolcezza di Florinda, l'abnegazione dei collaboratori che non hanno esitato ad accettare l'incarico. Così l'editoriale della responsabile diventa un invito a tutti gli interessati a collaborare con dei contributi. La realizzazione di questo numero – spiegano durante la serata – "è iniziata con forte ritardo in quanto al primo bando per direttore e redazione, pubblicato in autunno, non aveva risposto nessuno. Pertanto, in pochi mesi si è riusciti a mettere insieme un prodotto, tagliando in tempo utile la linea del traguardo". Sfogliamo: tra i contributi c'è quello di Bruno Bontempo, collaboratore della prima ora, fin dai primi "rudimentali" numeri realizzati in seno al quotidiano la Voce del Popolo per iniziativa di Ettore Mazzieri, all'epoca capo della rubrica sportiva. C'è un riepilogo dell'ultimo anno nella CI, curato dalla presidente Melita Sciucca, un'intervista a Marin Corva, presidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana, con l'accento sull'imminente costruzione dell'asilo italiano, seguita dalla celebrazione del 35° della sezione Ceramisti della "Romolo Venucci". C'è anche un omaggio a Bruno

Petrals, scomparso recentemente, un personaggio fiumano presente nella musica, nel teatro e nello sport. Ornella Sciucca ha ricordato un'altra persona scomparsa, Nicoletta Olivieri. Gli argomenti sono veramente tanti, scendono al cuore delle "cose comunitarie" con professionalità e slancio fiumano. Il foglio è stato pubblicato grazie al contributo del Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale della Repubblica italiana per il tramite dell'Unione Italiana, dell'Università Popolare di Trieste e dell'Ufficio per i diritti umani e i diritti delle minoranze nazionali della Repubblica di Croazia.





# *San Vito* si chiude col concerto *Squarcia e Pamich sorprendono tutti*

**S**erata calda, cielo terso, i gabbiani curiosi del nuovo evento, il cortile del Liceo illuminato dalle candele, l'emozione e l'attesa diventate fisiche, palpabili, visibili sui volti dai larghi sorrisi. Sul piccolo palcoscenico il violista Francesco Squarcia assieme ad Aleksandar Valenčić: la tradizione del concerto conclusivo di San Vito è salva, ancora una volta... e l'emozione sale. Squarcia introduce il "caleidoscopio musicale" in cui c'è qualcosa per ciascuno, la musica classica e quella leggera, ciò che appartiene al repertorio per viola e pianoforte è stato trascritto da Squarcia per viola e organo, l'unico che riesce a trovar posto sulla pedana /palcoscenico.

**“Ma qui in questo incanto tutto è concesso e perdonato perché è l'ultimo atto di uno stare insieme senza schemi con l'unico fine della condivisione.”**

La serata aveva in serbo anche una sorpresa, tenuta in grande segreto nei giorni precedenti, che sarà svelata al momento opportuno.

Prima dell'inizio del concerto, i saluti di rito, attesi, graditi, del preside della SMSI, Michele Scalembra, il quale esprime con sincero entusiasmo il gradimento per il programma legato alla Giornata di San Vito, particolarmente ricco, ogni anno



di più, che si svolge in buona parte proprio nell'edificio di via Dolac, per tutti il Liceo che ha celebrato, solo qualche giorno prima, il suo 135. esimo anniversario.

“Sono contento che le attività siano riprese e che da quest'anno sia stato rilanciato pure il concorso letterario di San Vito – ha dichiarato Scalembra –. Mi fa particolarmente piacere che siano con noi gli amici dell'AFIM-LCFE e della Società di Studi Fiumani di Roma che saluto calorosamente. Il concerto di stasera è un modo per incontrarci in questo splendido ambiente e ringrazio i Maestri Squarcia e Valenčić di aver scelto ancora una volta di esibirsi in questo cortile. Questa è già diventata una tradizione. Ringrazio anche l'UI, che è il patrocinatore del concerto e rivolgo un saluto particolare al campione olimpico Abdon Pamich, che anche quest'anno è con noi”, ha concluso il preside.

In programma l'“Ave Maria” di Astor Piazzolla, la “Danza” di Rossini, alcune variazioni sul celebre tema del Carnevale di Venezia e diverse canzoni, con le quali Squarcia si è esibito ai vari Festival locali, ovvero il brano “Immensamente”,

“Amor fiumano”, quest'ultimo premiato qualche giorno prima con il Grand prix Bruno Petrali al Festival “Canzonette fiumane” e la scherzosa “Tango cha-cha-cha”, con la quale si è esibito al Festival “Dimela cantando”. Nel corso della serata, il violista ha proposto pure la canzone “Quarnero”...e qui è scattata la sorpresa, ad accompagnare l'esecuzione è stato Abdon Pamich con una sua poesia dedicata a “Il mio mare”, testo di Pamich, musica di Squarcia. Chi l'avrebbe mai detto! Anche se qualche suo verso l'avevamo già letto. Visibilmente commosso ma fermo nel suo proposito, Pamich ha dimostrato, ancora una volta, di essere un vincente che accetta le sfide e le supera con leggerezza e il sorriso sulle labbra. Applausi del pubblico entusiasta e coinvolto. Per cui ci stava benissimo la conclusione con alcuni evergreen: di Louis Armstrong “What a wonderful world”, “Meraviglioso” di Modugno e “I migliori anni della nostra vita” di Renato Zero. Pubblico numeroso e coinvolto fino ai saluti finali e al “rompiamo le file” si torna a casa. Alla prossima.



# Delegazione di FederEsuli ricevuta a Roma da Verola

Una delegazione di FederEsuli è stata ricevuta a metà luglio al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, accolta dal Vice Direttore Generale e Vicario del Direttore Centrale per i Paesi europei Nicola Verola. La delegazione era composta dal Presidente di FederEsuli Giuseppe



de Vergottini, accompagnato dal Presidente dell'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo e Vicepresidente della Federazione Franco Papetti, dal Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia Renzo Codarin, dal Presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane David Di Paoli Paulovich e dal Presidente dell'Associazione Dalmati Italiani nel Mondo – Libero Comune di Zara in Esilio Antonio Concina. Al Direttore Verola che si appresta a seguire la realtà degli Esuli, sono state illustrate ampiamente le attività che le associazioni svolgono in Italia e nelle città dell'Adriatico orientale dalle quali gli esuli provengono. Dopo questo primo incontro conoscitivo, è stato deciso di fissare un successivo

appuntamento operativo nel corso del quale approfondire i temi relativi alla Legge 72/2001 che finanzia le attività degli esuli assicurando l'esistenza delle associazioni stesse. È stata affrontata anche la questione della legge Dini – Granić del 1996 sul bilinguismo nel territorio di insediamento storico della comunità italiana autoctona, chiedendo ed auspicando un'adeguata applicazione sia nella penisola istriana che a Fiume.

Verola ha espresso la propria piena adesione allo spirito alla base delle tante iniziative delle associazioni degli esuli: si tratta perlopiù di attività culturali in grado però di veicolare la conoscenza di un dramma per troppo tempo sottaciuto.

## A Gardone terza Scuola estiva: *didattica della frontiera adriatica*

Si è svolta a Gardone la terza Scuola Estiva per docenti dedicata alla didattica della frontiera adriatica ed organizzata dal Tavolo di lavoro Ministero dell'Istruzione e del Merito – Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati. L'incontro ha avuto inizio con il discorso di benvenuto di Giordano Bruno Guerri, Presidente della Fondazione Il Vittoriale. Il Capo del Dipartimento per il Sistema scolastico di istruzione e formazione, Carmela Palumbo, ha elogiato la Scuola Estiva, che trova nell'ispettrice Caterina Spezzano la sua anima. Gratitudine al Ministero dell'Istruzione e del Merito per il supporto fornito nell'organizzazione della Scuola

Estiva è stata espressa da Giuseppe de Vergottini, Presidente di FederEsuli. Giuseppe Bonelli, dirigente dell'Ufficio Scolastico del Territorio di Brescia, ha anche portato il saluto del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico della Lombardia Luciana Volta, ma soprattutto evidenziato l'importanza di conoscere finalmente ed approfondire queste pagine di storia. In rappresentanza del Presidente del Consiglio Regionale della Lombardia Federico Romani è intervenuto Andrea Ferrari, che peraltro è tra i promotori del concorso regionale dedicato all'esodo ed ha sottolineato l'importanza del recupero di queste pagine di memoria italiana: «Siamo finalmente usciti dalle contrapposizioni e quando ho letto

le linee guida ministeriali mi sono reso conto di essere davanti ad un documento di straordinario valore». L'Assessore Paolo Franco, con delega alla Casa e Housing Sociale, ha portato il saluto del Presidente Fontana ed ha ricordato l'impegno della Regione Lombardia per promuovere l'alta formazione non solo nel campo professionale, ma anche nella conoscenza e nella cultura, in questo caso per entrare nel merito del Ricordo ed insegnare la storia affinché simili tragedie non si ripetano mai più. Ha preso poi il via la sequenza di interventi di storici, giornalisti, docenti che hanno cercato di rispondere alle esigenze degli insegnanti che riporteranno questa esperienza nelle proprie scuole in tutta Italia.



## STORIA INGROPADA N. 22

*Vecie robe de una volta*

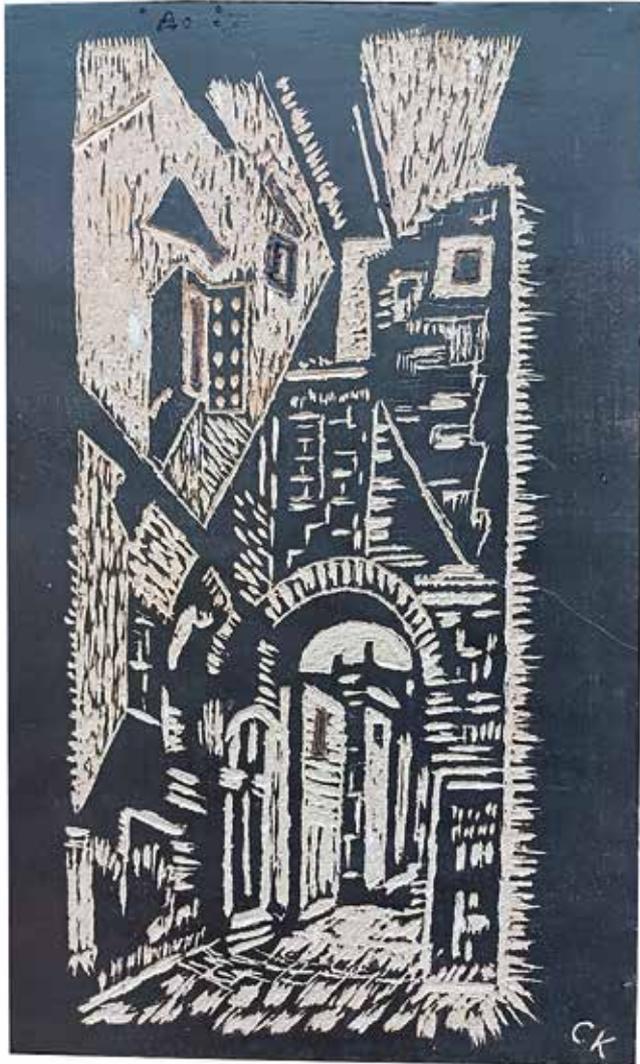
di Andor Brakus

“**T**i son una vecia carampana...”  
 ah cara Maria,  
 la beleza de pasegiar qua in cale Canapini in zitavecia, la snufi questi odori nell’aria, questo ghe xe papriche impinide..., e sto altro xe sarme..., mmhh!! questa xe oresgnaza, ma el più bel xe la nostra lingua Fiumana, fata de tute le lingue del mondo. La ga sentido quela “signora” prima che ghe ga dado de la carampana a la sua vizina de casa? Ben ciò, la deve savèr de dove nase la parola. Nel 1319 more a Venezia l’ultimo erede de una de le famigie più importanti, i Rampani. Nessun testamento ne conta le cronache, così tuti i beni e i sghei i pasa a la Serenisima, secondo le legi dell’epoca.

Tra tute le proprietà, a San Casian, tra el sestier de Santa Croce e quel de San Polo ghe era un mucio de case, così che el governo esasperado da tute quele signore de facili costumi, le trasforma in un grande casin.

Così sto bloco de case che le ciamava Cà Rampani diventa el logo de le prostitute veneziane ciamade da quel momento Carampane.

Ma la pensi, anche tante regole, tipo che non le pòdeva esercitar la profesion via de la, che a la terza campana de la sera le doveva entrar in casa pena diese frustade, che le diventava quindisi se le incuzava i clienti nei periodi sacri, non le pòdeva



portar gioielli, le doveva vestirse da eser riconsode, ma più de ogni cosa le doveva pagar le tasse!!

A bona questa signora Anna, adeso capiso perché la Serenissima la era piena de sghei.

E come che no, anche ogi sistemerimo el bilanzo de el stato, me bala la panza dal rider maico Moja... Però pasando dal profan al sacro, la ga visto ieri al funeral de la povera Maria “macia”, che el Signor la tenghi in gloria, erimo le uniche due a far le condoglianze con cognac e caffè, ormai tute le tradizioni le se va perdendo.

Come la ga ragion, la se ricorda, anche chi era in braghe de tela, veniva a far le condoglianze con un pacheto de caffè o una picia botiglia de cognac, caffè per star svei ne la veglia e l’alcool per stordirse un poco per dimenticar el dolor. Vero Maria, e dopo se andava a Cosala se faceva le esequie al defunto e tuti dopo in klapa all’osteria “Del Galo” a magnar, beber e cantar in onor del morto, come i vichinghi, “...fin che l’ultimo sarà...e noi mangiando bevendo e cantando alegramente dormire si vè...” e si cari amici, i ne ga rubado anche l’anima...

*Vecia Fiume*

*Mama Fiume,  
 note calda,  
 muri de Zitavecia che sgorla salmastre maree,  
 i me parla de amori afetuosi,  
 arendevoli,  
 o maliziosamente consumadi in premura,  
 educadi fantasma i me ciol a brazeto,  
 e i me accompagna e i me cocola tra odori antichi  
 de pagane e spensierade feste,  
 chi ti son ti alegro viandante?  
 Cos’ti zerchi...?  
 Una bavisela ariva dal Mar,  
 la xe piena de luna e de stele,  
 e mi non so cosa risponder...  
 da Cale Canapini una soave voce de mama  
 te insempra el cuor,  
 come sirene lontane,  
 volerio restar... voio restar...  
 xe casa mia!!!  
 ma la solita vecia barca,  
 un’altra volta me porta via.*



# Quell'amore che aveva fermato il tempo (In ricordo di zio Tony)

di Diego Zandel

**L**a nave doppiò l'estremo tratto di costa dell'isola di Cherso, ed entrò nel golfo di Fiume. La città era appena visibile, una macchia chiara contro il verde opaco delle colline sovrastanti. Tony si appoggiò per un momento al parapetto. Avvertiva la propria difficoltà a respirare. Cavò dalla tasca del giaccone la fiaschetta di cognac che teneva sempre con sé e, con mano tremante, la portò alla bocca. Un po' servì a rianimarlo. Sentì subito, di nuovo, l'odore salso del mare, fresco e penetrante. Un marinaio filippino, che stava sistemando una gomera vicino a lui, gli chiese in inglese:

«Chief, vi sentite poco bene».

L'inglese, su quel cargo battente bandiera liberiana del quale Tony era il direttore di macchina, era l'unica lingua che consentisse all'equipaggio, formato da membri di varie razze e nazionalità, di capirsi. «No, non è niente, grazie», rispose Tony a fatica. Il caso aveva voluto che il suo ultimo viaggio, prima di andare in pensione, avesse quale destinazione Fiume, la sua città. Era la prima volta che succedeva in trentacinque anni di navigazione. E quaranta ne erano passati da quando l'aveva lasciata: una fuga ignominiosa al seguito del 97° Corpo d'Armata tedesco, al quale, a causa della sua attività collaborazionista, si era aggregato, mentre Fiume passava definitivamente nelle mani delle forze partigiane di Tito.

Per questa colpa il tribunale del Governo Alleato di Trieste, la città dov'era andato a vivere, l'avrebbe arrestato per collaborazionismo. Al contrario del resto d'Italia non poteva godere dell'amnistia riservata a fascisti e collaborazionisti, promossa nel 1946 dall'allora guardasigilli. Quando, anni dopo, uscì dal carcere, si trovò lontano dalla sua famiglia,



che aveva scelto l'esilio, e dalla sua terra, verso la quale, per i nuovi confini, non poteva più far ritorno, senza essere arrestato o, addirittura, giustiziato. Si trovò così sbandato, senza lavoro, senza legami. Sarebbe stato anche senza desideri se non fosse stato perseguitato dal ricordo dolcissimo di una donna: Vera, la sola che egli aveva veramente amato e dalla quale era stato amato. L'unica cosa che li aveva separati era stato il solco scavato dagli opposti fronti politici ai quali avevano aderito. Ricordava il loro primo incontro, nel dicembre del 1944. Vera era venuta con Denise, un'amica comune, a trovarlo nella sua casa di San Nicolò, il quartiere dove Tony abitava ancora con la madre vedova e i fratelli. Fu subito colpito dalla sua bellezza, frutto, più che della regolarità dei lineamenti, della espressività del suo volto, al quale davano intensità i grandi occhi grigi e la bocca, dalle labbra carnose e dalla chiostra dei denti perfetta, che si apriva a un

sorriso innocentemente ammalatore. Un volto esaltato dal taglio corto dei capelli biondi, le cui frange giravano dietro le orecchie, minute e graziose, che restavano così deliziosamente scoperte da suggerire piccoli morsi d'amore.

Allora Tony era ufficiale repubblicano. E Vera, convinta da Denise, era venuta da Tony per perorare la libertà di suo fratello Remigio, vittima degli arresti di massa che in quei giorni i nazifascisti avevano operato in città tra quanti erano sospettati di essere partigiani o loro fiancheggiatori: gente destinata a essere deportata in Germania, nei campi di sterminio o ai lavori forzati con la Todt.

Tony era affascinato anche dalla voce di Vera, morbida e modulata, in quei momenti attraversata da note di sofferenza che, al di là delle cose che andava dicendo («Sono orfana di entrambi i genitori non ho che questo fratello!»), la caricavano di particolari effetti emotivi. E furono



questi, insieme alle altre suggestioni che la ragazza suscitava, a fare inaspettatamente breccia in un tipo come lui, indurito dal fanatismo ideologico e dalla ferocia della guerra in atto, ma anche avvezzo, per il suo mestiere e il suo grado, a ogni tipo di implorazioni, preghiere, lusinghe, sia da parte dei prigionieri che dei loro fastidiosi famigliari.

“Non posso promettervi nulla” aveva risposto Tony a Vera “ma farò il possibile perché vostro fratello venga rimesso in libertà”.

In quel momento egli sapeva già cosa doveva fare: avrebbe provveduto affinché l’incarico del trasporto del prigioniero fosse affidato a commilitoni amici, i quali lungo il tragitto avrebbero provveduto a farlo fuggire. Un metodo, quello, più diffuso di quanto si credesse: l’unico che, evitando le complicazioni di una richiesta diretta al Comando tedesco, si fosse rivelato praticabile nella situazione in cui versava la città, idealmente divisa, percorsa dalla violenza, oppressa dalla paura, ma nella quale, anche, non si potevano così facilmente cancellare vecchie amicizie, rapporti di vicinato coltivati nei tempi buoni, comuni ricordi di scuola.

“Grazie” era stato il sussurro di congedo di Vera. Tony, galantemente, si era chinato in un inatteso baciamento. Vera aveva dita sottili, una pelle fresca e delicata. Appena aveva risollevato il capo, Tony aveva scoperto negli occhi di lei un moto di tenero stupore. Erano rimasti a fissarsi, lasciando interdetta Denise che, a un tratto dimenticata da entrambi, non capiva cosa stesse succedendo tra loro.

“Mi premurerò di tenervi informata” aveva promesso Tony a Vera, con voce che gli parve strana, soggiogata “Dove posso trovarvi?”

“Abito a Cosala” aveva risposto la ragazza, con riferimento al quartiere, e, dopo un attimo di esitazione, con voce tremante per l’improvviso timore di essere fraintesa, aveva aggiunto l’indirizzo: “In via Bellaria”. Tony non si era preoccupato neppure di segnarlo su un pezzo di carta: non l’avrebbe scordato.

Già il giorno dopo era andato a quell’indirizzo.

La casa di via Bellaria era un vecchio edificio a tre piani, costruito ai

tempi dell’Impero austro-ungarico, due o trecento metri prima del camposanto di Cosala. Del luogo sacro Tony vedeva già da un pezzo l’acuminata stele della cripta nella quale erano sepolte le ossa dei legionari dannunziani caduti durante l’impresa di Fiume. Il portone della casa di Vera era aperto. Tony aveva dato un’occhiata ai nomi affissi sulle caselle postali appese nel piccolo atrio d’ingresso. La ragazza abitava al mezzanino. Aveva salito la breve rampa di scale e, raggiunta la porta dell’appartamento, aveva suonato al campanello. Nell’attesa, aveva sentito la forza che gli derivava dalla divisa grigio-verde che indossava, con la camicia nera, il distintivo nero con la stelletta del grado sul colletto sinistro della giacca e le due saette, simbolo del corpo di appartenenza, sull’altro colletto, la machine-pistole sul fianco. In testa, per fare più effetto, aveva mantenuto la bustina nera con il teschio della morte sul frontale...

Al ricordo, Tony, a bordo del cargo che dopo quarant’anni di lontananza lo riportava nella sua città, abbozzò un sorriso sarcastico. «Patetico, patetico e ridicolo!» si giudicò tra sé con severità.

Ma subito il pensiero tornò a quel lontano momento. Alla voce di Vera che, di là della porta di casa ancora chiusa, aveva domandato: «Chi è?». Ed era bastato perché, d’un tratto, le fragili difese che Tony s’era dato si ammorbidissero.

«Sono io, Tony Scarpa» aveva risposto, socchiudendo un attimo gli occhi e ispirando profondamente.

Quando la porta s’era aperta, Tony s’era affrettato a togliersi la bustina con la morte e aveva sorriso a Vera che era rimasta invece seria, quasi con un’espressione di rimprovero, a guardare ora il volto di lui, ora la sua divisa. Tony aveva capito che era questa che non le piaceva.

«Sono venuto direttamente dalla caserma», si era giustificato con un certo impaccio.

Il modo in cui lo aveva detto aveva fatto sorridere Vera, che aveva annuito comprensiva. Poi si era spostata per lasciare al soldato lo spazio per entrare.

«Accomodatevi» lo aveva invitato. Quando aveva richiuso la porta alle loro spalle, Tony e Vera si erano scoperti stupiti di quel trovarsi di

nuovo insieme, questa volta soli, come se, a un tratto, si fosse realizzato un desiderio che entrambi avevano covato. Si erano gettati l’una nelle braccia dell’altro, mentre un bacio, tenero e appassionato, suggellava quel loro primo incontro d’amore. Quarant’anni dopo Tony ricordava ancora il calore e la dolcezza di quel momento. Con la mente lo aveva rivissuto un’infinità di volte, fino a percepire nelle mani le forme del corpo giovane e languido di Vera. Soltanto le parole non avevano consistenza tra loro. Ogni nuovo bacio era un’occasione per rinviare il momento in cui affrontare quegli argomenti che in qualche modo avrebbero rischiato di allontanarli l’uno dall’altra. Finché Vera posando il capo sul petto di lui, senza avere la forza di guardarlo negli occhi, aveva detto:

«Non avrei mai creduto di innamorarmi di uno come te».

«Vuoi dire di un fascista?», chiese Tony.

Vera aveva annuito. E Tony le aveva dato la risposta che pochi mesi più tardi, durante il processo seguito alla disfatta nazifascista, avrebbe pronunciato ai giudici del Tribunale alleato di Trieste: «Ho fatto quello che mi hanno educato a fare, ho creduto nelle idee che la scuola, le autorità, la stampa, tutti mi hanno sempre indicato come le più giuste».

Ma Vera, a quel punto, aveva esclamato: «E tu la testa per cosa ce l’hai, solo per reggere quel tuo berretto?»

Ed era stata un’obiezione che aveva scatenato subito tra i due una accesa discussione. Lui, quel giorno, era arrivato al punto di andarsene dalla casa di lei sbattendo la porta dietro di sé. Ma subito dopo si era pentito di quella reazione. Era rimasto inquieto per tutte le ore in cui non l’aveva vista. Aveva passato la notte insonne, pensando a Vera con tenerezza, amore e paura di perderla.

Il giorno dopo, in ufficio, si era dato da fare per creare le condizioni che portassero quanto prima alla liberazione di Remigio. Poi, nel pomeriggio, era tornato da Vera con un gran mazzo di fiori di campo, reperito con grande difficoltà in quel mondo di distruzione e di morte.

*(fine prima puntata)*



# Ora o mai più il teatro Zajc a Trieste



**C'**è un legame forte tra il teatro Ivan Zajc di Fiume e la città di Trieste dove ogni estate viene presentata la stagione entrante di spettacoli ed appuntamenti. Ad organizzare l'evento il Consolato generale della Repubblica di Croazia a Trieste e l'Associazione triestina Amici della lirica G. Viozzi all'Antico Caffè San Marco per conoscere i titoli della prossima stagione. Saranno l'indicatore necessario per formare i gruppi che con un pullman raggiungeranno Fiume per assistere agli spettacoli e rientrare in serata. Toccata e fuga ma con incredibile beneficio.

Il sovrintendente del teatro di Fiume Marin Blažević, la direttrice del Balletto Maša Kolar, il direttore dell'Opera Dražen Sirišćević, il direttore principale dell'Orchestra sinfonica di Fiume Valentin Egel e il direttore del Dramma italiano Giulio Settimo hanno presentato al pubblico triestino i programmi di opera, balletto, concerti e spettacoli di prosa in lingua italiana. Oltre alle collaborazioni e coproduzioni tra i teatri delle due città, la qualità in particolare del programma musicale, riconosciuta a livello internazionale, porta a Fiume in occasione degli spettacoli un pubblico affezionato che si muove autonomamente o partecipa ai viaggi organizzati degli Amici della lirica.

La prossima stagione sarà l'ultima firmata dal sovrintendente Marin Blažević e il suo motto sarà "Ora o

mai più", dal titolo dello spettacolo di balletto che inaugurerà la prossima stagione. In tutto ci saranno 17 debutti, di cui 10 coproduzioni. La stagione lirica avrà inizio con "Anna Bolena" di Gaetano Donizetti. Sul podio ritornerà l'amatissimo direttore finlandese Ville Matvejeff, mentre nel cast emergono i nomi di Diana Haller, Anamarija Knego, Michaela Selinger e Luka Ortar. Seguirà un classico dell'opera contemporanea "Powder her face" del compositore londinese Thomas Ades in coproduzione con il Teatro di musica da camera sloveno e il Cankarjev dom di Lubiana. "La Fanciulla del West" di Giacomo Puccini verrà proposto con la direzione di Valentin Egel e la regia di Giorgio Surian che sarà al tempo stesso uno dei protagonisti nel cast che comprende anche Kristina Kolar e Ivan Momirov.

Grande attesa, in occasione del 170° anniversario della nascita di Antonio Smareglia, "Nozze istriane" una coproduzione con il Teatro INK di Pola. La direzione verrà affidata all'affermato direttore sloveno Simon Krečič, mentre la regia sarà di Marin Blažević. Il quinto titolo sarà invece "L'oro del Reno" di Richard Wagner, preludio della leggendaria tetralogia dell'Anello del Nibelungo. La direzione sarà a cura di Valentin Egel, la regia del fiumano Dražen Sirišćević. Ricca anche la stagione del Balletto e Sinfonica con concerti Rachmaninov, Čajkovskij, Chopin in abbinamento Lutoslawski, Verdi e Mahler. Sono confermati i tradizionali concerti di Natale e Capodanno.

Il Dramma Italiano inizierà il 16 settembre con A RITMO DI BROADWAY con Igor Weidlich e Giuseppe Nicodemo. Seguirà lo spettacolo di Petra Blasković e Giulio Settimo, DALL'ISTRIA... CON AMOR! Per la compagnia in lingua italiana, molte repliche a partire da ALFA ROMEO JANKOVITS di Laura Marchig.

## NOTIZIE FLASH



### I 115 anni della scuola Gelsi

La SEI Gelsi ha festeggiato i 115 anni dalla costruzione e unitamente i 70 anni dall'insediamento della scuola con un programma adeguato organizzato nella sede della Comunità degli Italiani di Fiume. Secondo la direttrice, Gloria Tijan, è dovere della scuola in quanto istituzione educativa, sotto la guida professionale degli insegnanti, formare i giovani. "Nella nostra scuola coltiviamo la nostra appartenenza culturale, il dialetto fiumano nelle classi italiane e il dialetto ciacavo nelle classi croate. Ci sforziamo di creare un ambiente che permetta ad ogni alunno di esprimere la propria personalità, rispettando responsabilmente se stesso e gli altri. Insieme ai nostri alunni, ci impegniamo ogni giorno per creare solide basi per il loro felice futuro", ha detto la direttrice Tijan, che ha ringraziato tutti gli ex e gli attuali colleghi per il loro lavoro svolto lasciando un segno del loro impegno in questa scuola.

### Premi Città di Fiume

Nel corso della sessione solenne del Consiglio cittadino, tenutasi al



# «Potere arrivare al mare anche senza di loro»

## Ethos e campo letterario negli esuli di Fiume

Teatro Ivan de Zajc nell'ambito della celebrazione della Giornata di San Vito, santo patrono di Fiume, sono stati consegnati i tradizionali premi Città di Fiume. Tra gli Esuli che sono stati insigniti ricorderemo Amleto Ballarini e numerosi esponenti della Comunità degli Italiani. Quest'anno agli ospiti si sono rivolti il sindaco di Fiume Marko Filipović, la presidente del Consiglio cittadino Ana Trošelj e l'arcivescovo di Fiume di Fiume Mate Uzinić. Alla cerimonia è intervenuto anche il Presidente della Repubblica di Croazia Zoran Milanović, che ha espresso il proprio plauso per la Giornata della Città di Fiume. Il riconoscimento è andato anche al cantautore Sandro Bastiančić per la sua lunga presenza sulla scena musicale nazionale che gli è valsa anche il premio di Cantautore dell'anno. Solo qualche giorno dopo nell'Aula Magna del Liceo, in occasione del Premio San Vito voluto da SSF e AFIM ha interpretato la sua canzone di successo SAN VITO in lingua italiana.



### Si spegne il mercato di Braida

Un padiglione in mattoni, progettato nel 1895 dall'architetto Giacomo Zammattio, nell'allora nuovo rione di Braida. L'edificio del mercato ha chiuso i battenti ed anche le bancarelle sono desolatamente vuote. Si animano la domenica mattina ma solo per qualche ora. Gestito dalla municipalizzata Rijeka plus, non suscita da tempo l'interesse dei commercianti che non rispondono più ai bandi per l'assegnazione delle concessioni. Il canone mensile è troppo alto, i profitti limitati. I centri commerciali hanno dirottato gli acquisti in altri luoghi della città che così però perde una parte di se stessa.

**N**icolò Dal Bello ha conseguito la Laurea Magistrale in Filologia Moderna all'Università degli Studi di Padova Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari e ci ha inviato la sua tesi come da nostro accordo, dopo che avevamo risposto alle sue richieste in corso d'opera.

“Si tratta di un progetto - spiega nella missiva - che mette a confronto due diverse produzioni letterarie: da una parte ci sono gli scrittori fiumano-ungheresi che scrissero soprattutto nel periodo precedente alla Prima guerra mondiale, dall'altra troviamo gli italo-fiumani Paolo Santarcangeli ed Enrico Morovich. L'obiettivo era di rintracciare in autori che vissero a Fiume una letteratura capace di superare nazionalismi e inimicizie, capace di esprimere l'amore per una città che si è sempre preoccupata di accogliere tutti sotto la comune cittadinanza di “fiumano”. Uno spazio sociale di cui ho voluto sottolineare l'unicità, offrendo al contempo un nuovo punto di vista su autori spesso ignorati dall'odierno stato dell'arte”.

La tesi nasce dall'interazione con i suoi professori Cinzia Franchi ed Alessandro Metlica che l'hanno seguito ed incoraggiato in questo percorso che riguarda temi quali: la letteratura dell'esodo tra storia e teoria, Fiume città della memoria, il campo letterario fiumano-ungherese, Fiume da frontiera a confine, Enrico Morovich, tra sogno e abdicazione e Paolo Santarcangeli, ebreo giuliano e fiumano e così via, offrendo a chi avrà modo di leggere la sua tesi pubblicata per gentile concessione dell'autore sul sito [www.fiumemondo.it](http://www.fiumemondo.it) la possibilità di riflettere su ciò che la scrittura ha sempre significato per la storia e la realtà di Fiume.

“Nel contesto del panorama letterario fiumano - scrive l'autore nelle conclusioni -, è stato dimostrato come questo ethos di “fiumanità” si



manifesti come una forza trainante nella produzione letteraria e artistica: unito alle condivise esistenze ai limiti del campo del potere, si genera una connessione profonda e una comprensione reciproca tra gli individui, riflesso delle lotte, delle aspirazioni e delle strategie adottate dai soggetti per affrontare la loro realtà sociale e culturale...Ethos e letteratura dell'esodo permettono quindi di esplorare la complessità dell'identità, dell'appartenenza e della lotta per il riconoscimento.

“L'obiettivo di questo progetto era stato quello di tracciare una mappa che potesse cogliere le vette del canone letterario fiumano-italiano al fine di tessere una narrazione che allargasse lo spazio verso le azioni e le motivazioni degli individui, interpretandole alla luce di relazioni e dinamiche transnazionali che ponessero il fuoco non sulla Fiume italiana, ma sui rapporti che questa città ebbe con il popolo ungherese. Sarebbe stato facile concentrarsi sui soli autori italo-fiumani, integrando a Morovich e Santarcangeli le produzioni di scrittori come Osvaldo Ramous e Marisa Madieri. L'apertura verso l'Ungheria è stata dettata dal desiderio di dare movimento a una storia spesso cristallizzata a causa degli effetti di storiografia e memorialistica tutta italiana”.



## RECENSIONE

## “Storia della letteratura dalmata italiana”

di Dario Fertilio

Una e triplice come la bandiera dai tre leopardi che la rappresenta, l'idea di Dalmazia continua a proporre più interrogativi che risposte riguardo alla sua identità e al suo destino. Persino quando un'opera imponente come la “Storia della letteratura dalmata italiana”, a cura di Giorgio Baroni, esplora con profondità e precisione le personalità dei suoi protagonisti, i confini temporali e le caratteristiche spirituali che la contraddistinguono, non si può fare a meno di interrogarsi su che cosa essa avrebbe potuto diventare, e probabilmente ancora potrebbe essere.

L'antologia pubblicata tra Pisa e Roma dall'editore Fabrizio Serra, dall'alto delle sue 432 pagine, dei sette secoli percorsi e dei prestigiosi specialisti che a decine vi collaborano, potrebbe anche mettere in soggezione, sulle prime, il lettore non preparato. Ma nulla gli impedirebbe poi di scegliere secondo i suoi gusti e interessi fra gli umanisti del Trecento, i poeti lirici del Cinquecento, gli antichisti del Settecento, i drammaturghi del secolo successivo o i tormentati protagonisti di quello appena trascorso, nonché i loro discendenti giunti sino ad oggi. Vasta è la produzione esaminata e costante l'apertura multiculturale e plurilinguistica che il libro testimonia; basterebbe citare il quattrocentesco Marco Marulo-Marulić-Marulus, illustre spalatino trilingue, per cogliere la complessità della identità dalmata, sia o non sia da considerare parte di una “pre-nazione aperta e incompiuta” secondo la celebre definizione di Enzo Bettiza. E già questo sarebbe sufficiente a smentire tutte le interpretazioni riduzioniste che vorrebbero confinarla entro lo spazio del revanscismo patriottico, utile soltanto a fomentare opposti

nazionalismi, ciascuno desideroso di annetterne l'eredità.

Certo, avvicinandosi via via ai tempi moderni, questa antologia letteraria privilegia secondo un preciso programma gli autori in lingua italiana, lasciando sullo sfondo coloro che rappresentano le altre componenti culturali della Dalmazia, a cominciare dalla croata. Ma lo fa seguendo un criterio puramente pratico, dunque aperto a chi vorrà in seguito arricchirlo con le altre voci espresse da quella terra.

Egalmente ne risaltano alcune caratteristiche culturali vistosamente “identitarie” e valide per tutte le componenti della nazione dalmata. A partire dalla presenza costante di una vasta categoria di poligrafi, che ritroviamo attraverso i secoli intenti alla saggistica e alle recensioni, inclini alla storia, politica, filosofia, critica letteraria, senza dimenticare musica, poesia, scienza, quasi testimoniando in carne e sangue l'ecclettismo dalmatico, la sua impossibilità di limitarsi a un'unica dimensione di interesse e di vita. Il che vale, manifestando la medesima attitudine spirituale, per i linguisti e per i poeti plurilingui, testimoni già nelle loro biografie dell'incontro e della fusione fra ambiente culturale romanzo, slavo, germanico, aperto in genere a tutti i contributi mitteleuropei e mediterranei.

Ma c'è anche di più: una continuità stilistica e umorale rivela la sua inconfondibile aria di famiglia nel culto per la lingua o dialetto veneto; nell'ironia e autoironia utile a temperare l'impetuosità dei caratteri; nell'onnipresenza reale o simbolica del mare, che a tratti pare coinvolgere le stesse strutture espressive degli autori col suo moto ondulatorio e inarrestabile. Per non parlare della inquietà e veemente disposizione religiosa, spesso faticosamente tenuta



a freno e privata, ma facilmente riconoscibile anche nei silenzi, nelle descrizioni impressionistiche, nelle fedeltà al proprio passato familiare. E infatti domina in tante opere l'immagine mentale della natura primigenia cui rifarsi, fatta di legno, pietra, barche da pesca, narrazioni storiche e racconti leggendari. Tutte cose che culminano di frequente nella riscoperta solitaria del proprio “genius loci”, in accordo con il ben noto “complesso di Diocleziano” cui i dalmati spesso cedono in età avanzata. (Non a caso nella personalità dell'imperatore spalatino, come nel santo protettore Gerolamo, si riconosce una singolare duplicità in cui convivono attrazione e repulsione verso i due poli morali del bene e del male).

Infine, quale eredità tipicamente novecentesca, si ritrovano nella carrellata di autori presenti in questa “Storia”, molti di quegli “astratti furori” nazionalistici che hanno segnato tanti destini patriottici e irredentisti, spesso prolungandosi modernamente in un europeismo dai tratti utopici. Sicché il meticcio culturale tipicamente dalmata viene prima negato e poi recuperato, quasi a colmare un sotterraneo sentimento d'incompletezza.

La lettura di questa “Storia” non prevede che se ne tragga una conclusione unica e perentoria riguardo alla cultura e all'identità dalmate. Tuttavia implicitamente suggerisce che, se manca la “pluralità” delle sue componenti, per nessuna di esse potrebbe esserci un futuro autentico.



# Il topo con gli occhiali

## "noi siamo speciali"

di Mirta Verban Segnan

C'era una volta un topo di colore bianco con due macchie grigie sulla schiena, aveva dei baffoni lunghi, si chiamava Schiffl. Portava gli occhiali, e cantava sempre "noi con gli occhiali siamo speciali". Era molto bravo, si costruì una bella casa in cima ad un albero di tiglio, così quando aveva tempo guardava e dominava tutte le case, le luci delle finestre che si accendevano e si spegnevano. Andava a scuola con la bicicletta e di pomeriggio lavorava in una bottega di salumi e formaggi. Il padrone gli voleva bene, era sempre puntuale, ma il sogno del topolino era di visitare l'India e di diventare professore, per questo studiava tanto. Aveva tanti amici, il gufo, il cerbiatto, le cicale e le rane. Il negozio era sempre pieno di gente, Schiffl sorrideva ed era sempre gentile con tutti. Un giorno ricevette una telefonata. "Pronto, parlo con il signor topo Schiffl?"

"Sì, sono io, mi dica".  
 "Ecco, signor topo, le volevo far sapere che lei ha vinto un viaggio di due settimane in India", "Come, come, un momento, che mi prendo un pezzo di formaggio se non svengo, l'India, l'India che ho tanto sognato". Venne il giorno della partenza, "mi raccomando, gufo, tieni d'occhio la casa, io tornerò presto". Arrivato nel posto, brr...che paura, sono tutti scuri, la gente è vestita male, prima di tutto vado al fiume e faccio un bagnetto, ma la grande sorpresa fu di trovarci delle mucche sdraiate. Pazienza, anche loro hanno diritto di riposare. Domani vado al mercato. Di mattina era già lì, si vendeva di tutto, ad un tratto gli si avvicinò una topolina anche lei con gli occhiali da vista, anche lei studiava per diventare professoressa.  
 "Dai, gufo, leggi avanti la lettera di Schiffl", dissero il cerbiatto, le cicale e le rane.

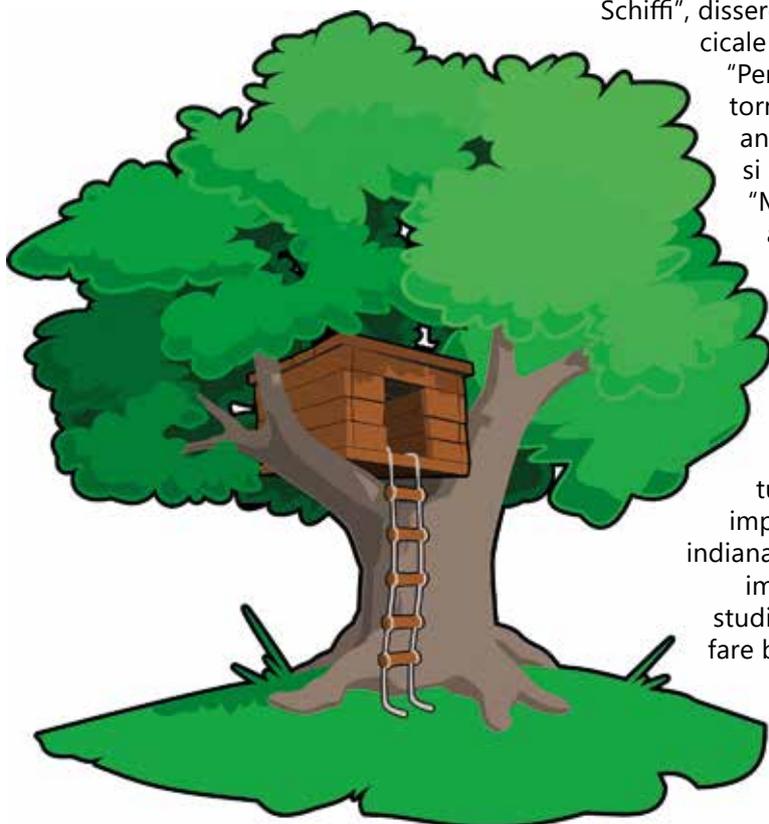
"Per adesso non torno, mi sono anche sposato, lei si chiama Illim".  
 "Ma che fai, gufo, adesso ti metti a piangere, dai leggi".  
 "Poi scrive, quando tornerò aprirò una scuola dove tutti potranno imparare la lingua indiana. Tu, gufo, impegnati a studiare, per non fare brutta figura, mettetevi a studiare tutti



quanti. Sappiate che 'Namastè' significa 'saluto la divinità che c'è in te', un po' come il nostro buongiorno, ma migliore, non trovate?". E tutti in coro, il cerbiatto, le cicale e le rane, ripeterono "Namastè".

"A me proprio non piace questa prima parola", disse il gufo.  
 "Se non ti piace la prima, allora non ti piaceranno nemmeno le altre", dissero le cicale, "vedi di fartele piacere, altrimenti a scuola potrai fare il bidello".

"Forza, andiamo a studiare, che senza sacrificio non si ottiene nulla", concluse il cerbiatto.





# Al Quartiere giuliano-dalmato Omaggio ad *Andrea Millevoi*



**I**l 4 luglio 2023 al cippo dedicato ai caduti giuliano-dalmati lungo la via Laurentina a Roma si è svolta una sentita cerimonia nel XXX anniversario della morte di Andrea Millevoi, un ragazzo del Quartiere Giuliano-Dalmata classe 1972, caduto a Mogadiscio durante un combattimento nell'ambito di una missione di pace per cui è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Una folla compatta e commossa ha seguito gli interventi stringendosi ai due genitori di Andrea, Elvio (nato a Fiume) ed Antonietta. Un picchetto dei Lancieri di Montebello ha onorato il sacrificio del loro commilitone in maniera partecipe ed esemplare, mentre il "Va pensiero" veniva eseguito alla viola dal Maestro Francesco Squarcia. Presenti alla cerimonia il comitato provinciale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, l'Associazione Sportiva Giuliana, l'Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, così come l'Associazione Nazionale Dalmata ed il comitato di quartiere Gentes. «Ho ancora nel cuore l'immagine di Andrea

bambino, nato in una famiglia di esuli da Fiume e soci della Società di Studi Fiumani, che giocava a calcio in Piazza Giuliani e Dalmati» ha ricordato commosso Marino Micich (nella foto con Donatella Schürzel), direttore dell'Archivio Museo Storico di Fiume e promotore dell'iniziativa «Lui era uno dei ragazzi del Quartiere giuliano-dalmata di Roma e qui ha imparato ad amare la Patria, attraverso i valori che gli ha trasmesso la famiglia e che erano condivisi da tante altre persone che incontrava ogni giorno in queste strade».

«Andrea era un figlio della nostra terra – ha affermato Donatella Schürzel, Presidente dell'Anvgd Roma – ed un ragazzo del Quartiere Giuliano-Dalmata, venuto dalle nostre origini e che si è speso fino all'estremo della sua vita per la Patria, una parola che oggi troppi hanno dimenticato oppure usano a sproposito durante una partita di calcio. Nel suo sacrificio ricorda i giovani giuliani uccisi a Trieste dalla polizia del Governo Militare Alleato nel 1953 mentre manifestavano per l'italianità».

Alla cerimonia sono intervenuti due Senatori della Repubblica, Roberto Menia e Andrea De Priamo, la Presidente del Municipio IX di Roma Capitale Titti Di Salvo, Simonetta Lauri, Presidente dell'Associazione Sportiva Giuliana, che ha letto la motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria.

*Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in lutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.*



Il 31.05.23 u.s. ci ha lasciati  
**DINORA BONGIOVANNI**

nata Maria Luisa Brentin a Fiume il 7/11/1930, aveva sposato in prime nozze Mario Dal Barco (nato a Primario-Fiume nel 1929 e morto a Toronto nel 2012), con cui ebbe un figlio, Flavio. Nel 1953 la giovane famiglia emigrò in Canada. In seconde nozze Dinora si era congiunta con Nick Bongiovanni, siciliano di nascita e, tramite lei, fiumano per adozione. Dinora era assidua frequentatrice dei nostri incontri e contava tantissimi amici tra i soci del nostro Club - scrive El Boletin di Toronto -. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze al marito Nick, al figlio Flavio, alla nuora Paola, e al nipote Daniel. La ricorderemo sempre con tanto affetto.



L' 11.10.2022 ci ha lasciati  
**YOLANDA MAURIN**

già fondatrice e presidente dell'Associazione Giuliano Dalmata del New York/New Jersey. Era nata a Fiume il 12/06/1923 e cresciuta a Lussinpiccolo, dove la famiglia si era trasferita quando Yolanda era ancora in fasce. Esule in Italia, emigrò negli Stati Uniti, e si stabilì nel New Jersey, dove fu molto attiva nella comunità giuliano-dalmata. Partecipò a tanti dei nostri raduni in Canada e fu amica di molti dei nostri soci - scrive El Boletin -. Era sposata con il lussignano Eugenio Maurin. La ricordano la figlia Joyce Fonash, il figlio Flavio Maurin, le loro famiglie, e tutti gli amici.



Nel 10° anniversario della scomparsa del  
**Cap. GIULIO SCHVARCZ**  
nato a Fiume il 03/12/1933 e deceduto a Gaeta il 06/06/2013, la moglie Ida ed i figli, Giorgio e Gabriella con i nipoti Gaia e Giulio; Tullio e Petra con le nipoti Alice e Marta, lo ricordano con grande rimpianto ed immutato amore.



## APPELLO AGLI AMICI

Diamo qui di seguito le offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di **MAGGIO E GIUGNO 2023**.

Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata.

Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire.

Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate aperte ma inserite nell'elenco generale dell'ultima pagina.

### MAGGIO 2023

- Blasich Bruno, Ronchi dei Legionari (GO) 100,00 €
- Candela Silvio, Nerviano (MI) 25,00 €
- Milotti Arsenio, Napoli 30,00 €
- Treleani Luisa, Roma 30,00 €
- Giorgini Ireneo, Torino 30,00 €
- Modesto Fabiola Laura, Udine 25,00 €
- Kenda Antonio, North Fremantle WA (€46,95) 50,00 €
- Derenzini Lilia, Travacò Siccomario (PV) 25,00 €
- Skoda Maya, Torino 25,00 €
- Delise Claudio, Bollate (MI), per non dimenticare... 30,00 €
- D'Augusta Luciana, Genova, in memoria... 30,00 €
- Iorio Rosa, Udine 25,00 €
- Bressanello Carlo, Forlì 25,00 €
- Sain Adriana, Torino 50,00 €
- Simcich Kristofich Mirella,

- East Freemantle WA (Australia) (€ 46,95) 50,00 €
- de Mariassevich Maria Cristina, Roma 40,00 €
- Brazzatti Elsa, Trieste 20,00 €
- Carini Alcide, Staranzano (GO) 20,00 €
- Zonta Aris, Pavia 25,00 €
- Hakulinen Ratzenberger Maria, Roma 50,00 €
- Visentin Gino, Engadine NSW 50,00 €
- Lucchi Patrizia, Venezia 25,00 €
- Facchini Loredana, Cremona 25,00 €
- Losito Rosalia, Torino 50,00 €
- Bartolaccini Gianna, Genova 25,00 €
- Licari Bosso Dianella, Favria (TO) 30,00 €
- Sichich Maria Noella, Firenze 30,00 €
- Stavagna Stelio, Viterbo 25,00 €
- Spadavecchia Giuliano, Fabriano (AN) 25,00 €
- Harasin Alvaro, Genova 25,00 €
- Storchi Giuliana, Genova 40,00 €
- De Luca Liliana, Lavagna (GE) 25,00 €
- Gerosa Alberto, Milano 25,00 €
- Beuzer Adalgisa, Udine 60,00 €
- Locatelli Andrea, Avenza Carrara (MS) 20,00 €

### Sempre nel 5-2023 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- MAFALDA MARRE' (TITTI), figli, nipoti e pronipoti, Genova 50,00 €
- MARIA PIA, dalla figlia Monica, Savona 20,00 €
- papà ENEO BRANELLI, esule da Fiume, da Giancarlo Branelli, Trieste 10,00 €
- papà LUIGI (GINO) BUCICH, da Monica Bucich, Novara 50,00 €
- GENITORI, FRATELLI e SORELLA, da Nais

- Moscatelli, S.Michele (RA) 50,00 €
- MARIO DASSOVICH, nel 12° ann. Della scomparsa, ne onora la memoria la famiglia, Trieste 50,00 €
- ANNA GROSSMAR, da Mirella Brusini, Rocca Grimalda (AL) 30,00 €
- GIOVANNI e DAVIDE BALANC, da Ines Sartori, Vicenza 50,00 €
- genitori MARIA PAOLINI ed ANTONIO LANZA e fratello ALDO, da Bruna Lanza, Bologna 20,00 €

### IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Mattel Marina, Monfalcone (GO) 50,00 €

### GIUGNO

- Colenghi Massimiliano, Gamba (BS) 3,00 €
- Palmieri Licia, Venaria Reale (TO) 30,00 €
- Carroli Cristiano, Genova 30,00 €
- Barbalich Paola, Venezia 25,00 €
- de Nigris Gianguido, Ferentino (FR), con eterno amore per la sua città! 30,00 €
- Sirolo Licia, Roma 100,00 €
- Cimolino Scocchi Beatrice, Creazzo (VI) 50,00 €
- Agressi Andrea, Treviso 25,00 €
- Agressi Claudio, Treviso 25,00 €
- Calimani Roberto, Milano 100,00 €
- Osvaldini Claudio, Massa 25,00 €
- Krizman Luigi, Lucca 25,00 €
- Marsanich Ezio, Parma 30,00 €
- Emoroso Oliviero, Como 25,00 €
- Caprile Susanna, Avegno-Salto (GE) x 2022 e 2023 50,00 €
- Savini Rodolfo, Anghiari (AR) 25,00 €

### Sempre nel 6-2023 abbiamo ricevuto le

### seguenti offerte IN

### MEMORIA DI:

- Maestro LUIGI DONORA', da Antonietta Dante e Giuliana Donora 25,00 €
- nel giorno del Ricordo è mancato SANDRO BRUN, ne dà il triste annuncio la moglie Anna Sattalini, Milano 25,00 €
- cara mamma IOLANDA COLIZZA, dec. Il 2/7/2018, da Rita Granato, Ceregnano (RO) 50,00 €
- cari nonni FRANCESCA, ANTONIO, AURORA e GIUSEPPE, da Franco Pillepich, Ponderano (BI) 50,00 €
- GIULIO SCHVARCZ, Lo ricordano i Suoi, Gaeta (LT) 100,00 €
- IRMA DUJELA, da Paolo Verhovec, Torino 25,00 €
- zii LIDIA ed ARTURO STEGO, dal nipote Alfonso, Morbegno (SO) 25,00 €
- ADRIANA CINCIDDA, dal marito Bettino Lasagna, Viareggio 200,00 €

**SEGNATEVI  
IL NOSTRO  
NUOVO  
INDIRIZZO**

**LA NOSTRA  
MAIL  
CAMBIA.**

Non sarà più [licofiu@libero.it](mailto:licofiu@libero.it) bensì

[info@fiumemondo.it](mailto:info@fiumemondo.it).

Per qualche tempo funzioneranno ambedue ma vi preghiamo di segnare il nuovo indirizzo e aiutarci ad adeguare le nostre comunicazioni.

**LA SEGRETERIA**

# Sommario

Un anno ricco di attività: prossime mete Padova e Fiume.....	pag. ... 2
Studiare a Padova - Ottocento anni di storia.....»	..... 4
Giugno e luglio alle spalle - Due mesi di intensa attività.....»	..... 6
Una conferenza stampa a Roma per raccontare la nostra realtà.....»	..... 8
Lasciare il segno. Fiumani. Anniversari e nuove strategie.....»	..... 11
Vivere oggi a Fiume tra scuola e Comunità.....»	.....12
On. Simone Billi: le conclusioni.....»	.....13
Al Premio Fulvio Tomizza la Fiumanità protagonista.....»	..... 14
Alla Casa del Ricordo di Roma incontro dedicato a "Fiume Ebraica".....»	..... 16
<b>SUPPLEMENTO DELLA VOCE DI FIUME - Concorso letterario San Vito.....»</b>	<b>..... 19</b>
<b>... adesso te digo mi... Fiumanità dai banchi di scuola.....»</b>	<b>.....20</b>
Ciò che è stato e ciò che è.....»	..... 31
Ospiti all'incontro degli esuli nella città istriana di Pola.....»	.....31
Tutto ha avuto inizio al ritmo delle canzonette.....»	..... 32
Massimo Superina ci ha donato un lavoro di rilevanza storica.....»	.....35
La Tore, il foglio della CI: un giornale e tante emozioni.....»	..... 36
San Vito si chiude col concerto - Squarcia e Pamich sorprendono tutti.....»	.....37
Delegazione di FederEsuli ricevuta a Roma da Verola.....»	..... 38
A Gardone terza Scuola estiva: didattica della frontiera adriatica.....»	..... 38
Storia ingropada n. 22 - Vecie robe de una volta.....»	..... 39
Il Racconto (prima parte) - Quell'amore che aveva fermato il tempo.....»	.....40
Ora o mai più - il teatro Zajc a Trieste.....»	..... 42
Notizie flash.....»	..... 42
Potevo arrivare al mare anche senza di loro.....»	..... 43
Recensione: "Storia della letteratura dalmata italiana".....»	..... 44
Il topo con gli occhiali "noi siamo speciali".....»	..... 45
Al Quartiere giuliano-dalmato omaggio ad Andrea Millevoi.....»	..... 46
I nostri lutti e ricorrenze.....»	..... 46
Contributi maggio-giugno 2023.....»	..... 50



[www.lavocedifiume.com](http://www.lavocedifiume.com) e seguitemi sul nostro nuovo sito: [www.fiumemondo.it](http://www.fiumemondo.it)

**CONCITTADINO** - *non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.*

## SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DELL'AFIM

35123 Padova  
Riviera Ruzante 4  
tel./fax 049 8759050  
e-mail: [info@fiumemondo.it](mailto:info@fiumemondo.it)  
[www.lavocedifiume.com](http://www.lavocedifiume.com)  
[www.fiumemondo.com](http://www.fiumemondo.com)  
c/c postale del Comune  
n. 12895355 (Padova)

## DIRETTORE RESPONSABILE

Rosanna Turcinovich Giuricin

## COMITATO DI REDAZIONE

Franco Papetti, Andor Brakus,  
Diego Zandel

e-mail: [info@fiumemondo.it](mailto:info@fiumemondo.it)

## GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Happy Digital snc - Trieste  
[www.happydigital.biz](http://www.happydigital.biz)

## STAMPA

Media Trade Marketing Padova  
Autorizzazione del Tribunale  
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995  
Periodico pubblicato con il  
contributo dello Stato italiano  
ex legge 72/2001 e successive  
variazioni.

Finito di stampare agosto 2023

Per inviare i vs. contributi di  
collaborazione al giornale con  
articoli, fotografie, ricette ed  
altro su Fiume scrivete a:

[info@fiumemondo.it](mailto:info@fiumemondo.it)

Per farci pervenire i contributi:

Monte dei Paschi di Siena

**Associazione Fiumani**

**Italiani nel Mondo - Libero**

**Comune di Fiume in Esilio**

BIC: PASCITM1201

IBAN:

IT54J0103012191000000114803

Rinnovate l'iscrizione di € 25,00  
all'Associazione Fiumani Italiani nel  
Mondo - LCFE in modo da poter con-  
tinuare a ricevere la Voce di Fiume.

